



Sommario

1. <u>La costruzione della chiesa di Santa Maria in Assago</u>	3
2. <u>Cardinale Dionigi Tettamanzi</u>	8
3. <u>Comitato Nuove Chiese</u>	9
4. <u>Don Umberto Caporali</u>	10
5. <u>Un ricordo di Liliana Grassi</u>	11
6. <u>Storia della prima pietra</u>	16
7. <u>Il giorno della posa della prima pietra</u>	22
8. <u>IL PROGETTO E LA COSTRUZIONE</u>	28
9. <u>Geometria stellare</u>	32
10. <u>Struttura e organizzazione funzionale</u>	33
11. <u>Il piano terreno dell'edificio</u>	39
12. <u>I lavori interni e il completamento della chiesa</u>	41
13. <u>Il complesso delle opere parrocchiali</u>	50
14. <u>Il progetto definitivo</u>	52
15. <u>Don Enrico Vago</u>	55
16. <u>Don Umberto Caporali - Parroco promotore</u>	60
17. <u>Il cantiere visto da casa mia</u>	64
18. <u>Inaugurazione della "SANTA MARIA"</u>	65
19. <u>Da un prato una chiesa</u>	67
20. <u>Scheda tecnica delle costruzioni</u>	69
21. <u>Conclusione</u>	71

La costruzione della chiesa di Santa Maria in Assago

Queste pagine sono una “riedizione digitale” del libro *“La nuova chiesa S.Maria in Assago”* realizzato su progetto dell’architetto *Giampietro Livini* in occasione del:

VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA DI S. MARIA IN ASSAGO

Il sogno. Don Enrico Vago ha desiderato questa chiesa dal profondo del cuore per la sua gente ed in onore della Beata Vergine Maria, la madre del Signore e madre nostra. Per lui la comunità cristiana è una famiglia che con accanto la presenza del Signore Uno e Trino ci sta anche la forza della presenza materna di Maria. I sogni manifestano spesso i desideri più profondi del nostro cuore. Sono certo che in quel sogno don Enrico abbia collocato con fede tutta la nostra comunità. La chiesa in un paese è l’espressione di un cammino di solidarietà e di condivisione evangelica per una meta comune: portare a tutti la vocazione dell’essere figli di Dio, stimati e sempre cercati da Lui.

Da quel sogno sono passati 20 anni! Le immagini dei primi passi manifestano ed evidenziano un’attesa (la posa della prima pietra), la speranza di un progetto che va avanti nonostante il manifestarsi di alcune difficoltà... umane: la morte dell’architetto Grassi su cui si fondavano i primi progetti e disegni; problemi economici... la cifra era cospicua e lontana da poterla raggiungere a breve con le proprie forze (feste, pranzi, offerte varie, pesca di beneficenza...); stanchezze di percorsi burocratici e strutturali... anche Dante ripeteva: “come sa di sale lo salire e lo scendere l’altrui scale...”

Oggi a distanza di quegli anni siamo a testimoniare la realizzazione di quel sogno che continua nel tempo e alle nuove generazioni significa il valore anche strutturale di una bellezza donata e riconsegnata alla fede per una comunità che cammina anche oggi nella storia della Chiesa e del mondo verso il giubileo del 2025. Siamo una comunità sempre in cammino!

Forse se non ci si ferma ad osservare con curiosità ed attenzione, sfuggono tante cose del progetto della chiesa di S. Maria. In questo anniversario avremo modo di ascoltare alcuni testimoni di quella Dedicazione avvenuta il 20 settembre del 2003. Ringraziamo innanzitutto colui che ha raccolto il sogno di don Enrico e l’ha portato a compimento, don Umberto Caporali; ringraziamo ancora quanti vivi o defunti hanno lavorato e lavorano con passione per questa nostra chiesa locale di S. Maria. La mostra fotografica e di contenuto che sarà allestita ci manifestano un progetto realizzantesi che trova il suo culmine con la presenza incoraggiante degli Arcivescovi Card. Carlo Maria Martini, il Card. Dionigi Tettamanzi ed il nostro attuale Arcivescovo Mons. Mario Delpini che ci esorta a camminare e ad essere porzione preziosa della Chiesa di Milano in Assago.

In questa realtà di chiesa si snodano oggi i tempi più importanti per una persona, le feste che segnano una storia: battesimi, la recezione dei sacramenti, gli sposalizi, i funerali, le feste principali della fede e del popolo di Dio... che non dimentica i suoi testimoni di ieri e di oggi. Questa festa è un augurio di continuità, il passaggio di un testimone che ci è stato consegnato, perché evidenzia la vita di un cuore semplice e buono come quello di Gesù in mezzo alla nostra gente.

Il vostro parroco, Don Antonino Martellozzo



Milanofiori



Visione aerea di Assago (anni '90)



Visione aerea di Assago (anni '90)



2Tangenziale Ovest in Comune di Assago e Monte Rosa



Forum appena ultimato



La cascina Bazzanella



Lo svincolo per Assago della Milano-Genova e le Prealpi all'orizzonte

Cardinale Dionigi Tettamanzi



Milano, 5 marzo 2004

Reverendo e caro don Umberto,

sono lieto di poter accompagnare con alcune parole l'uscita di questo bel volume dedicato alla nuova chiesa di Santa Maria in Assago.

Lo scorso mese di settembre avevo avuto la gioia di consacrare l'altare e la chiesa, e in quell'occasione avevo potuto vedere e apprezzare il grande lavoro che era stato fatto per completare in ogni sua parte la costruzione di questo edificio, voluto e progettato con tanta passione da don Enrico Vago. Voglio dunque ringraziare di cuore tutti i fedeli, che si sono impegnati con generosità perché la loro chiesa diventasse una "casa" accogliente e ospitale, e voglio anche esortarli a continuare a impegnarsi nella costruzione di quell'edificio tutto spirituale che è la loro vita di comunità, per diventare davvero "pietre vive" capaci di testimoniare l'amore, la fratellanza, la carità che il Vangelo ci insegna.

L'antica chiesa di San Desiderio, ora lodevolmente restaurata, e la nuova chiesa di Santa Maria testimoniano la continuità della vita di fede della comunità di Assago: prego perché questo cammino si arricchisca di conversioni, di vocazioni, di atti di carità e invoco su tutti voi la benedizione del Signore

Reverendo Signore
don UMBERTO CAPORALI
Parrocchia S. Desiderio
via dei Caduti 10
20090 ASSAGO

Con vive agdile
vostro
+ Dionigi card. Tettamanzi

Comitato Nuove Chiese



COMITATO NUOVE CHIESE

Al vostro orgoglio di consegnare la nuova chiesa S.Maria in Assago a Sua Eminenza il Cardinale Tettamanzi, fa riscontro la legittima soddisfazione dell'Ufficio Nuove Chiese della Diocesi di Milano nel presentare alla comunità parrocchiale e diocesana questa chiesa dalla forte personalità architettonica, dalla drammatica e commovente storia.

La sua progettazione infatti ha inizio dall'incontro con la Arch. Prof. Liliana Grassi in occasione di un primo parziale restauro degli affreschi della antica chiesa di S.Desiderio.

Il progetto della nuova chiesa, necessaria per un paese in espansione come Assago, incontrò subito tanto favore per i profondi contenuti culturali e simbolici, ma anche resistenza a motivo dei costi previsti di realizzazione e di futura manutenzione.

Parve addirittura incepparsi con la malattia e la susseguente morte dell'architetto progettista. La tenacia del parroco di allora, don Enrico Vago, che era entusiasta del progetto, vinse le difficoltà progettuali, e si decise di continuare nella elaborazione. Si era infatti costituito un gruppo di intellettuali cattolici, con forte presenza femminile, per promuovere la continuazione del progetto. Il Prof. Mantegazza e la Prof.ssa Antonietta Crippa (pure essa architetto), ne furono i promotori.

L'Arch. Crippa coadiuvata dall'Arch. Gabriele Schiatti garantì lo studio del progetto nel rispetto e nell'approfondimento della idea primigenia della Grassi.

L'importanza di questo progetto sta nel fatto che questa chiesa si colloca al centro del dibattito attuale della Architettura al servizio del Sacro.

Molti rifiutano le attuali proposte architettoniche delle chiese nuove degli ultimi 50 anni: sono prive di sacralità perché rinnegano un passato che ci ha dato capolavori d'arte e di fede. Vorrebbero le chiese come quelle del passato.

Altri, in nome della modernità hanno fatto piazza pulita di ogni riferimento alla tradizione e cercano il diverso nei materiali, nella tecnologia, nell'arredo, offrendo anche capolavori di "design", ma senza aiutare il fedele nella preghiera.

La vostra chiesa di S. Maria di Assago mi pare conciliare le due tendenze: vi leggo tutte le istanze della cultura contemporanea che rifiuta orpelli e superfetazioni, ed in pari tempo esprime la attuale proposta della liturgia post-conciliare che colloca al centro della celebrazione l'altare e fa spazio alla partecipazione della assemblea dei fedeli.

Don Umberto Caporali, provenendo da una precedente esperienza pastorale e liturgica, ha fatto suo il progetto, e dopo la sommaria precedente edificazione della chiesa, ha proceduto alla definizione dei poli celebrativi al fine di favorire la preghiera liturgica.

Sofferenza, passione e soddisfazione si susseguono e si incrociano.

L'Ufficio Nuove Chiese, con il "Piano Montini" ha camminato con voi, e con voi ha sofferto. Oggi però con voi gioisce ed è fiero di presentare a voi e al Cardinale questa "sofferta" chiesa.

Mons. Giuseppe Arosio

Don Umberto Caporali

PARROCCHIA SAN DESIDERIO
20090 ASSAGO (MI)
Via C.A. Dalla Chiesa, 2

Cari Parrocchiani,

è con grande piacere che apro la raccolta di scritti, testimonianze, ricordi, che intende festeggiare il primo anniversario della consacrazione della nostra bella chiesa di Santa Maria, e insieme suggellare un impegno gravoso ma esaltante che è durato circa vent'anni, impegnando le forze migliori di tutta la comunità parrocchiale e di due parroci.

Consegniamo dunque questo libro alla memoria di un'impresa da passare alla storia della nostra comunità, dopo l'altro pure interessante libro edito due anni fa relativo al restauro completo e ai ritrovamenti archeologici della chiesa di san Desiderio, scaturigine della nostra parrocchia fin dai tempi più antichi ed ora gelosamente conservata come gioiello di antichità e "madre" della nostra nuova chiesa di Santa Maria.

Chi avrà l'opportunità di intraprendere la lettura di questo libro, vi troverà descritti, quanto uno scritto può farlo, le preoccupazioni, le ansie, le attese, gli sforzi, i sacrifici, ma anche le gioie e le soddisfazioni che ci hanno impegnato in tutto questo tempo.

Qualcuno rivivrà, con la lettura di queste pagine, momenti del suo proprio passato, impressi nella sua memoria con caratteri indelebili. Altri (giunti più tardi ad Assago, o lettori di altri paesi o altre città), con la lettura di queste pagine si vedranno delineare davanti ai propri occhi una comunità fortemente coinvolta, consapevole di essere chiamata dalla Provvidenza ad impegnarsi a dare al nostro paese quelle strutture parrocchiali che possano consentire l'impegno della parrocchia verso tutti i suoi fedeli. E' vero che (come ho detto nell'intervista che troverete più avanti) la vita cristiana non si fa semplicemente edificando strutture cristiane, ma è altrettanto vero che senza queste strutture la vita della comunità cristiana diventa certamente più difficile. E' come per la casa: non è una bella casa che fa "bella" la famiglia che vi abita, ma è altrettanto vero che senza una casa adeguata alla famiglia, la famiglia indubbiamente ha qualche difficoltà in più a crescere nell'amore...

Non voglio anticipare altro di tutto ciò che troverete in questo libro. Vorrei solo ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che in diversi modi e secondo le specifiche competenze, hanno reso possibile la sua realizzazione: dall' Arcivescovo di Milano a tutti i parrocchiani, dall' Amministrazione Comunale agli Enti ed alle Aziende del territorio, dai Progettisti alle Imprese costruttrici, agli Artisti ed a tutti gli altri professionisti.

La Madonna, cui è dedicata la nostra chiesa, ci guidi e ci protegga sempre, e la chiesa a Lei dedicata diventi sempre più il centro propulsore di una fervente attività cristiana, che ci renda degni di quanto abbiamo fatto.

A questo proposito, e per concludere, vi voglio raccontare un aneddoto. Alcuni tagliapietre lavoravano alla costruzione di una chiesa, di quelle di una volta, che si facevano "a mano", ponendo pietra su pietra. Un viandante che passava di lì si fermò e, incuriosito, domandò ad uno di essi: "Che fai?". "Sudo per tutto il giorno!" borbottò uno di quei tagliapietre. "Lavoro per i miei bimbi", ripose un secondo, alla stessa domanda. Un terzo, che era rimasto in silenzio, levò dritta la sua persona da vecchio scalpellino e, mostrando con un gesto grande l'immenso edificio in costruzione, esclamò commosso e con gli occhi pieni di luce: "Costruisco una cattedrale a Dio!".

In Vostro Parroco
Don Umberto Caporali

Un ricordo di Liliana Grassi

Di: Maria Antonietta Crippa

Un grande architetto del '900



Liliana Grassi

Nata a Milano nel 1923, dove si laurea architetto con il professor Ambrogio Annoni al Politecnico della città nel 1947, Liliana Grassi ha coniugato da subito lo studio, la ricerca e l'attività didattica universitaria con il lavoro professionale. Assistente della cattedra della Facoltà di Architettura e del cantiere di restauro dell'Ospedale Maggiore di Milano oggi sede centrale dell'università degli Studi di Milano, del suo professore, la giovane studiosa diede continuità ai lavori e al pensiero del maestro, dopo la sua morte nel 1954.

Nel 1964 Liliana Grassi divenne professore ordinario di Restauro dei Monumenti presso la Facoltà di Architettura. Nel 1972 si trasferì alla Facoltà di Ingegneria, nello stesso Politecnico, dove insegnò Tecnica del Restauro fino alla sua scomparsa nel 1985. Svolse qui anche il ruolo di direttore di Istituto.

I maggiori riconoscimenti le vennero dai lavori e dagli studi dell'ospedale filaretiano, bombardato nell'agosto del 1943, al cui restauro e recupero funzionale come sede universitaria lavorò fino agli ultimi anni di vita. Tra le molte altre realizzazioni meritano di essere ricordate almeno: i restauri al complesso settecentesco dell'ex-collegio Beccaria (1976-1984), e dell'attiguo palazzetto, anch'esso settecentesco, in via Lupetta (1983-4), ambedue presso la milanese chiesa di S. Alessandro; il restauro dell'Oratorio cinquecentesco di San Rocco a Trezzo d'Adda (1983-1984); il progetto generale per la nuova chiesa parrocchiale di Assago (1982-4).

Il Progetto incompiuto della "Chiesa S. Maria" in Assago

Quest'ultimo progetto, definito in una immagine rimasta peraltro incompiuta, è però da ritenere il testamento di Liliana Grassi, la sintesi in spazio architettonico di quanto aveva meditato in molti anni. Per essere pienamente capito, tale testamento culturale deve essere accostato ad un pensiero che la studiosa mi lesse pochi mesi prima della prematura scomparsa e da me trascritto. Mi disse allora: "L'architettura, per me, è essere, proposta di libertà costantemente controllata, difesa con lo studio della storia, con la prudenza della ricerca, con la solitudine della fantasia, con il raccoglimento disinteressato". Nell'edificio della chiesa Liliana Grassi volle dar voce e figura all'impegno morale ben tratteggiato da questa confessione di sé.

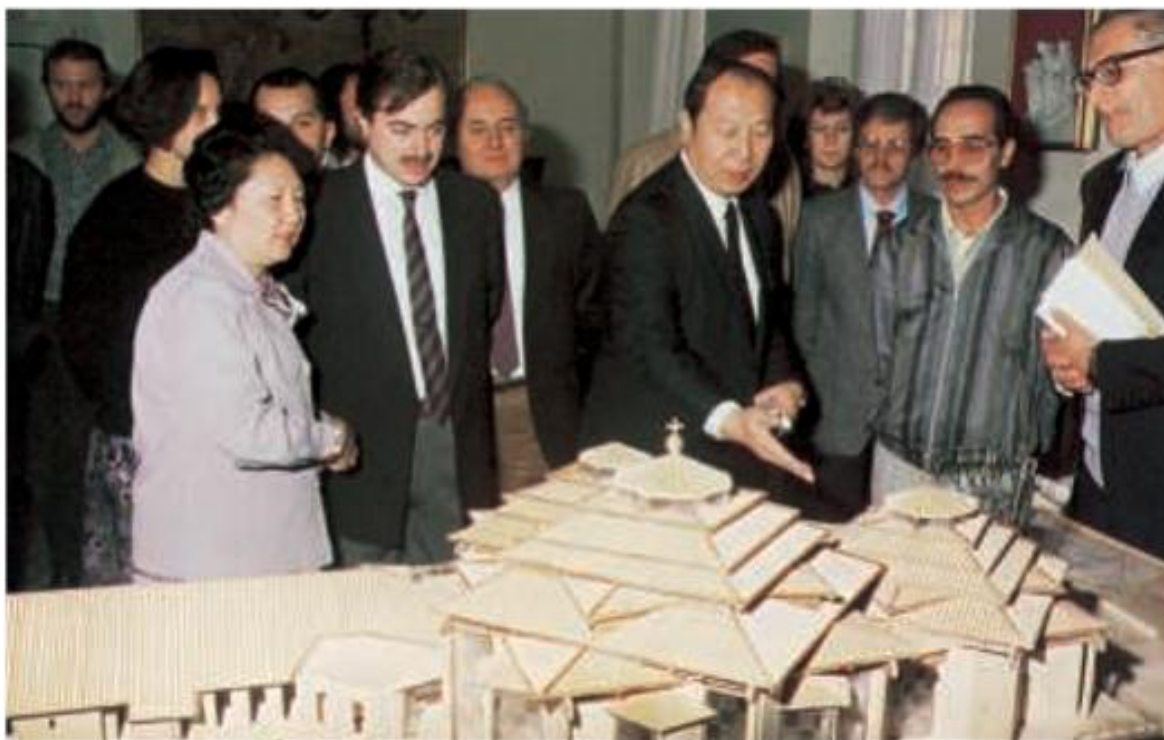
Tale pensiero sintetizzava inoltre, esistenzialmente, un lavoro culturale diuturno, in cui rientravano la costante ricerca storico-critica che non escludeva la contemporaneità, un limpido rigore filologico di indagine,

l'amore per l'arte e la produzione artistica e d'architettura di ogni epoca. Molti saggi e volumi testimoniano la vastità di tali interessi, offerti sempre anche alle giovani generazioni: dalle ricerche sulla Ca' Granda e su Mirasole (1958) ai testi Storia e cultura dei monumenti (1960), Province del Barocco e del Rococò (1966), alle molte pubblicazioni sulla Milano Sforzesca (1958-1983), allo studio dei restauri dell'abbazia di S. Abbondio in Como (1984).

Ricche di tensioni e interrogativi ancora aperti sono le sue riflessioni sulle problematiche teoriche del restauro, la cui importanza nell'attuale frangente culturale la studiosa ha strettamente collegato, come indispensabile fonte complementare, a quella dell'invenzione di nuovi linguaggi e forme architettoniche.

"Distinzione nella continuità" tra presente e passato

Suo importante contributo, sul doppio fronte del moderno progetto d'architettura e del restauro, è il recupero della nozione e del principio critico della tradizione, per la studiosa centro imprescindibile per lo sviluppo di una autocoscienza storica, personale e comunitaria. Tale coscienza è, per lei, costitutiva della moderna storicità dei saperi, fonda più precisamente una "prospettiva storica", che consente di cogliere la "distinzione, nella continuità, del tempo presente dal tempo passato, distinzione per la quale tutte le epoche sono oggetto di attenzione, a differenza di quanto accadeva in età classica, in periodo paleocristiano e medievale per certi versi, in periodo rinascimentale e barocco per altri. (Cfr. L. Grassi, voce Restauro, in AA.W., Storia Generale dell'Arte, Milano 1982, pp.348-351).



18 ottobre 1985 il console cinese Chen Bao Shun, in visita ad Assago,

Proprio tale “distinzione nella continuità” identifica, nel pensiero e nell’operato di Liliana Grassi, la tradizione. Sua radicata convinzione, espressa anche praticamente in nuovi progetti di architettura, è che: “Al passato occorrerà guardare, in sostanza, non per dedurne norme, ma per ricomporre l’unità dialettica del tempo, mentre, in termini di rapporto fra passato e presente, la moderna antinomia fra individualismo borghese e realismo sociale suscita l’esigenza di un superamento nella ricerca di una articolata relazione fra persona e società. (Cfr. L. Grassi, *L’antico e i contemporanei: momenti del rapporto passato e presente nella cultura artistica dal Rinascimento all’età moderna*, in AA. W., *Aspetti e problemi del rapporto passato-presente nella storia e nella cultura*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1977, pp. 53-82).

Solo chi conosce la storia e la medita, ne recupera le più profonde lezioni superando un superficiale atteggiamento ripetitivo, può, a suo parere, agire nel presente collocandosi all’interno di peculiari tradizioni, pertanto legando in continuità passato, presente e futuro. Solo chi conosce tali tradizioni può concepire forme d’arte e d’architettura al servizio di una società capace di valorizzazione della persona e di coesione comunitaria.



Il plastico della chiesa progettata dalla prof. L. Grassi

Liliana Grassi accolse con grande entusiasmo l'incarico di progettare una nuova chiesa per Assago, incarico conferitole dalla Curia diocesana milanese per diretto interessamento del Cardinale Carlo Maria Martini.

Vi si dedicò con grande entusiasmo, coinvolgendo, il parroco don Enrico Vago e molti membri della parrocchia, in riflessioni sul valore di una chiesa del XX secolo nuova nelle forme e, allo stesso tempo, capace di esprimere la vitalità della tradizione cattolica, italiana e lombarda.

Convinse il parroco a far realizzare un modello in scala 1:50 della chiesa che aveva in mente, pur ritenendo di essere solo ai primi passi nella elaborazione di un progetto, che voleva però ulteriormente esplorare e definire a partire, non dai disegni soltanto, ma dal modello tridimensionale. Fortunatamente tale plastico è ancora conservato presso la parrocchia di Assago.



Nell'estate del 1984 Liliana Grassi morì, lasciando questo ed altri lavori interrotti. Nel 1986 mi fu chiesto dall'università Statale di Milano di organizzare, all'interno della crociera filaretiana dell'Ospedale Maggiore da poco definitivamente restaurata dall'illustre studiosa, una esposizione a lei dedicata. Di quel momento importante resta il catalogo, che illustra biografia e opere: M.A. Grippa (a cura di), Liliana Grassi architetto. Il pensiero, i restauri, i progetti, Milano 1986. In questo stesso catalogo architetti e studiosi di tutta Italia esprimono, in brevi testimonianze, l'ammirata considerazione dei molti meriti della studiosa, architetto, restauratore e storico contemporaneamente.

Storia della prima pietra

di: Giampietro Livini

Nell'estate del 1988 Don Enrico mi chiese di preparare il bozzetto della prima-pietra per la nuova chiesa. Non occorsero disegni perché in una cava abbandonata trovammo una pietra che, nel suo incavo, lo scalpellino di nome Gelindo aveva per anni temprato in Valle d'Adige le punte dei ferri da lavoro. E questa è la storia che ci ha raccontato la Pietra.

“Padre Santo, benedici questa prima pietra che noi poniamo qui nel nome del Tuo Figlio, pietra annunciata dal profeta, che si stacca dal monte senza mani dell'uomo”.

Il vapore dell'incenso si è adagiato sull'erba, attutendosi, pian piano, nella sera. Qui, sul prato, dove sono collocata, ho sentito asciugarsi su di me l'acqua benedetta e il silenzio arrivare; ascolto, in esso, il mio cuore. Quando il Vescovo ha impartito la benedizione di Dio su di me, nel nome del Figlio” *pietra che si stacca dal monte senza mani dell'uomo*”, l'intera memoria della terra in me depositata ha avuto un sussulto ed uno spasimo: “io” sono stata staccata dal monte dalle mani dell'uomo! Ma è stato questo a conferirmi per lui con una fisionomia, una storia che mi ha portato qui. A quell'epoca la mia fisionomia era inserita in una collina nella Valle d'Adige, l'uomo chiamava quel posto Volarnie.



Dalla memoria collettiva racchiusa nel mio cuore sono riaffiorate impressioni antiche di passi e belati di pecore, di passi e voci di uomini. Reiterate quelle di un uomo, piccolo allora, il cui buffo nome risuonava sovente in vari richiami, teneri, apprensivi, irritati: Gelindo.

Gelindo era un piccolo pastore che cresceva sul monte insieme alle pecore, le sue manine erano però già grandi e forti; un po' irrequiete, quando tra l'erba cercava le coccinelle e i grilli: la sua passione. La sua voce, il cui timbro sonoro è così impresso in me, intonava allora filastrocche un po' tristi e un po' prive di senso ma per la sua mente bambina magiche e sicuramente propiziatorie: Quelle mani e quella voce le ho poi sentite e riconosciute altre volte nel corso della "mia" storia.

Un tempo dopo un grande subbuglio, una specie di terremoto fatto dall'uomo con la dinamite, sono esplosa insieme alle altre e mi sono ritrovata adagiata più a valle. Sono rimasta là dove ero caduta, per un po' di tempo senza che succedesse più nulla.

Per quella sapienza nascosta della vita che gli uomini chiamano a volte caso, a volte Provvidenza, è stata la mano di Gelindo a toccarmi per prima e ho potuto registrare nuovamente la sua voce che

diceva: “questa no, non serve per la Chiesa, ma ha una forma particolare, tiriamola su perché ci potrà servire in qualche modo”.

Era successo, nella storia degli uomini, che Gelindo, crescendo, era diventato il padrone di una impresa e che quello fosse uno stabilimento per la lavorazione delle pietre estratte da una cava: la mia montagna-madre. Le pietre dovevano essere grandi per poter venire utilizzate per le chiese già allora questa parola mi risuonò vicino e la mia fisionomia era troppo piccola. Aveva però ottenuto una specie di conca naturale su una delle facce e questo sembrava utile all'uomo.

Quando la riempirono per la prima volta d'acqua ed essa rimase lì ferma, provai una impressione di novità e come di piacere. Quando per la prima volta immersero nell'acqua della conca un ferro rovente potei registrare il brivido dell'acqua e una risata di ragazzo, subito dopo quello stesso ferro era appoggiato su un'altra parte di me e il ragazzo batteva grandi colpi di martello che vibravano tutti nelle mie vene.



Le lavorazioni del supporto

Accadeva che quello era il modo scoperto da Gelindo per rendermi utile: su di me l'uomo ritemprava gli attrezzi che gli servivano per lavorare le altre pietre sorelle. Questo successe per molti anni.

La storia dell'uomo muta nel suo tempo e anche gli strumenti del suo lavoro in quello che egli chiama progresso. Accadde quindi che io non fossi più utilizzata e fossi perciò spostata ai margini della cava. Per molto tempo registrai solo i vari moti del vento e il silenzio. Altra acqua ogni tanto riempiva la mia conca e, quietamente, evaporava. Una volta l'acqua divenne dura nella conca e tutt'intorno era molto freddo. Un'altra, un uccellino venne a bere e volò subito via.

Furono i passi di Gelindo a ridestarmi un giorno accompagnati da passi nuovi, energici, un po' nervosi, forse. Una mano più piccola di quella di Gelindo e sottile, posata su di me, acuì la mia capacità ricettiva mentre una voce diceva che ero *"strana e bella"* e chiedeva a Gelindo a che cosa *"io"* fossi servita.

Ero una pietra di scarto ma che per vari anni avevo sempre servito agli uomini, come supporto al loro lavoro. L'architetto così lo chiamava Gelindo rispondeva che *"io"* avrei continuato a servire ma in altro modo e che per la sua umile storia e la strana fisionomia la pietra di scarto sarebbe diventata *la prima pietra della nuova Chiesa di Assago*.

CHIESA: ancora quella parola! L'architetto disse a Don Enrico: *"Potrà servire anche da acquasantiera"*. E dunque qui alla base della Croce in legno dove ora sono collocata sorgerà una nuova Chiesa. Nella mia conca metteranno ancora acqua ma sarà acqua benedetta, come quella usata dal Vescovo per aspergermi stasera. Gli uomini, i bambini, metteranno le loro mani, non più il ferro rovente, dentro di essa e con essa si faranno il segno della croce in memoria riverente del Signore Gesù, il Redentore.

Tante storie, tanti sogni umani mi passeranno così nuovamente accanto e quelle mani saranno come ali a far volare il cuore ed il pensiero più presso la bontà e l'amore universali. Questo dice la memoria; questo sarà, così come sempre è stato.

Incideranno su di me, nella lingua che per gli uomini è sacra, una scritta: SERVA HOMINIS SERVA DOMINI: colei che ha servito l'uomo, ora serve Dio. Può una pietra essere più felice?



la "prima pietra della chiesa" e la "pietra di lavoro" dello scalpello Gelindo

Il giorno della posa della prima pietra

Di: Luigi Ortalli



I manifesto per il benvenuto al Cardinale C.M.Martini

Quindici anni sono trascorsi, un periodo lunghissimo della nostra vita e tuttavia ancora così apparentemente vicino.

Molti di noi sono invecchiati, alcuni non ci sono più.

I ragazzi di allora sono diventati adulti, alcuni sposati e già genitori. Eppure in tutti noi parrocchiani di allora ancora è vivo il ricordo di quei giorni, così belli per quella nostra piccola comunità, quando ci si conosceva per nome, tutti come amici.

Un oratorio quasi inesistente, per i nostri ragazzi, una antica chiesetta ma troppo piccola per una popolazione di giorno in giorno crescente.



la pergamena inserita nella "prima pietra"

La necessità di nuovi ambienti parrocchiali, la costituzione di un comitato per la nuova chiesa, voluto da Don Enrico, che esprimesse la volontà dei parrocchiani.

Le visite in Curia, con mille difficoltà e discussioni sul piano Montini, per la costruzione delle nuove chiese a Milano, con tutti i problemi relativi al loro finanziamento.



il braccio della gru posiziona la "pietra" di fianco alla croce posta al centro dell'area del futuro cantiere

21 Maggio 1988

Finalmente il Cardinale Carlo Maria Martini e la cerimonia della posa della prima pietra

Una serata stupenda, un cielo perfetto, il palco delle autorità con il Cardinale e tanta, tanta gente.

Le sue parole che ancora ricordiamo: Il momento in cui si mette la prima pietra è di grande commozione.

Il significato religioso: "Gesù è pietra viva" ed anche voi lo dovete essere come Pietro

Su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

Sono sensazioni ed immagini che ritornano come tanti flash, così come le piccole difficoltà organizzative.

Quella fotografia della prima pietra illuminata da uno strano ed inspiegabile bagliore a forma di colomba.



La sigillatura

Il palco delle autorità non sufficiente ad ospitare l'onorevole che, sistemato tra la folla, si lamenta dell'accoglienza non consona

Le riprese, si spaventa perché i bambini fanno oscillare il suo trabattello. L'emozione di chi, a nome del comitato, deve indirizzare il saluto al Cardinale.

Le parole del Sindaco che offrono la collaborazione del Comune per la costruzione del nuovo centro parrocchiale



La benedizione

Le parole di Don Enrico che tanto aveva desiderato questa nuova chiesa “Sento il dovere di ringraziare Dio che mi ha concesso di giungere a questo momento.”

Quanto iniziò quella sera è ora sotto gli occhi di tutti.

Migliaia di nuovi parrocchiani potranno usufruire della nuova chiesa e forse non conosceranno le tante difficoltà e le gioiose emozioni La nuova chiesa S. Maria è a disposizione di tutti, come la chiesetta di San Desiderio anch'essa restaurata completamente.

Il merito a chi ci guida dal cielo e a tutti coloro che ci hanno creduto e che hanno contribuito a queste realizzazioni.

Ringraziamo il Signore di averci reso partecipi di questa stupenda avventura.



21 maggio 1988 benedizione del terreno e della “prima pietra” (in basso il bozzetto per la realizzazione del palco)



IL PROGETTO E LA COSTRUZIONE

Di: Maria Antonietta Crippa e Gabriele Schiatti

L'idea iniziale dell' Arch. Liliana Grassi



Il primo progetto presentato in Comune nel febbraio 1989

Nel 1986-1987 fui incaricata dalla Curia Arcivescovile milanese di esaminare il progetto lasciato da Liliana Grassi per la chiesa di Assago e di assumermi l'incarico di un nuovo progetto della chiesa, che proseguisse, con semplificazioni indispensabili anche per contenerne i costi, l'idea originaria o la abbandonasse per una nuova ideazione.

Lasciata libera di decidere, volli riprendere il progetto di Liliana Grassi, poiché ritenevo importante conservare e metterne alla prova architettonicamente l'originale matrice simbolicospaziale fondamentale. Tale decisione mi parve allora non solo un doveroso atto di gratitudine per chi aveva orientato e alimentato, in anni difficili, la mia passione per l'architettura, ma anche l'occasione per segnalare e diffondere l'importante ipotesi culturale ivi espressa, fondata sulla nozione di "tradizione come distinzione nella continuità".

Oggi più di allora sono convinta sia della giustezza dell'impianto fondamentale del progetto di chiesa di Liliana Grassi sia dell'importanza della sua nozione di tradizione. A lei sono, oggi più che mai, grata di un lascito tanto fecondo e profondamente ancorato alle vaste matrici cristiane della cultura europea



La terza variante del maggio 1990



Quarta ed ultima variante del marzo 1992



Geometria stellare

Di: Maria Antonietta Crippa e Gabriele Schiatti

Torna sovente, nella liturgia cattolica, il rimando dalla chiesa costruita con pietre a quella edificata con pietre vive ed elette, alla comunità quindi degli uomini ivi raccolti. Le prime sono intese come segno delle seconde. Sacre e sante sono infatti propriamente solo queste ultime, non l'edificio che le ospita.

Nello stesso tempo, tuttavia, l'onore reso a Dio dall'intera comunità credente si manifesta, o meglio può manifestarsi, in espressioni di gloria e di rendimento di grazia anche attraverso le <pietre> connesse e lavorate con arte per ospitare con dignità l'evento di una unità misteriosa in continuo accadimento, tra Dio e gli uomini, nel Corpo di Cristo, eucaristico ed ecclesiale insieme.

La recente, solenne dedicazione della Chiesa di Santa Maria in Assago, il 23 settembre 2003, ormai completata anche nell'assetto liturgico interno grazie all'intervento di architetti e artisti dei quali si parla in un'altra parte di questo stesso volume, ha proposto con limpida evidenza, di segni dal senso trasparente e di composto ordine rituale, tale significato, semplice e profondo. Parteciparvi, per noi che abbiamo disegnato l'edificio, che ne abbiamo seguito e orientato, momento dopo momento, la realizzazione; per noi che l'abbiamo visto crescere e compiersi in un volume articolato, in un organismo corporeo che strutturava in unità geometrie con valenze simboliche e moderne tecnologie costruttive, ha voluto dire ritrovare un esplicito legame tra esercizio professionale e fede personale. Al tempo stesso il rito della dedicazione ci ha indicato con autorevolezza lo scopo principale di un progetto d'architettura, il suo essere servizio rivolto ad una comunità prima che esercizio di abilità e fantasia personali.

La letteratura specialistica sul tema delle chiese di duemila anni di storia cristiana è immensa; esaminandola, anche solo a tratti, si coglie con estrema facilità che la costruzione di chiese è stata l'occasione, più volte attuata, di esprimere in forme esemplari una sintesi eccelsa di tutte le componenti della cultura coeva all'edificio. Il principio che la chiesa in pietre sia figura di quella composta da uomini, la vera chiesa si potrebbe dire con Sant' Agostino, ha segnato in modo determinante la cultura figurativa e progettuale occidentale e la nostra cultura italiana. Gli edifici stessi ne sono testimoni esemplari.

Struttura e organizzazione funzionale

Struttura costruttiva e organizzazione funzionale

Di: Maria Antonietta Crippa e Gabriele Schiatti



Giugno del 1990: le cupole vengono montate a terra.



medaglia a ricordo

Già si è accennato al fatto che il nuovo complesso parrocchiale Santa Maria, sorge nella zona di recente espansione residenziale del Comune di Assago, centro ormai affermato alle porte di Milano. Il contesto urbanistico e morfologico, privo di alcuna preesistenza storica e ambientale, ed esterno al nucleo originario del paese, ripropone i temi compositivi e distributivi delle grandi periferie urbane, del tutto mancanti di significative presenze aggregative.



La realizzazione della nuova chiesa non ha potuto modificare i rapporti tra gli assi prospettici delle vie ed il tessuto urbano preesistente, né ha potuto creare un centro nuovo, svolge però con forza la funzione di segno evocatore che richiama significati di carattere religioso, culturale ed artistico, ormai inconsueti agli abitanti degli agglomerati urbani di recente formazione. Anche il terreno presentava

particolari difficoltà ad essere edificato. A causa della sua morfologia tipica della fascia sud di Milano, si sono rese necessarie specifiche indagini geotecniche, prima di iniziare i lavori.



E' emersa una situazione particolarmente sfavorevole a fondazioni di tipo diretto, poiché nei primi 9,00 m di profondità si sono rintracciate quantità considerevoli di limo compatto mediamente plastico misto a sabbia media, in matrice limosa. Si è inoltre constatato che livello di falda era a circa 6,00 m di profondità.

Tale conformazione geologica ha indotto i progettisti delle strutture, l'ing. Luca Formis e l'ing. Alessandro Di Cristofori, ad adottare pali prefabbricati infissi, quali opere di sottofondazione. In particolare, sono stati messi in opera pali troncoconici, da 240,00 mm di diametro, in punta, e di lunghezza variabile da 6,00 a 10,00 m, a seconda della portata rispettivamente di 40 e 55t. Pali a portata maggiore sono stati collocati in corrispondenza ai pilastri perimetrali dell'edificio, che avrebbero trasmesso i carichi maggiori.

Le opere di fondazione realizzate sono costituite da plinti collegati da travi reggi-muro lungo il perimetro della costruzione, da plinti isolati triangolari a sostegno dei pilastri centrali del piano terra. Identiche soluzioni tecniche sono state adottate per la zona sottostante il piazzale d'ingresso alla chiesa.

Sotto i volumi del vano scale-ascensore e del campanile, si sono realizzate due piastre di fondazione anch'esse sostenute da pali. Infine, per un ulteriore miglioramento della portanza dello strato superficiale del terreno, è stata eseguita una vibro-compattazione con ghiaia grossa, che ha permesso la realizzazione dei muricci di sostegno al solaio del piano terreno, senza ricorrere ad apposite fondazioni, costituendo così un vespaio aerato.



Il terreno sul quale è stato costruito il complesso parrocchiale nuovo si trova all'incrocio di due vie. Sulla strada principale -via Matteotti si affacciano le scuole ed altri servizi pubblici di Assago, nei pressi della chiesa. Quella secondaria via Carlo Alberto Dalla Chiesa di nuova realizzazione, collega gli insediamenti recenti, che sorgono nei dintorni in modo sparso, con il nucleo storico del paese.

Il terreno a forma quadrilatera ha una superficie di circa 6400 mq, circa 1000 dei quali sono occupati dalle opere parrocchiali e dalla chiesa, mentre la restante parte è attrezzata a verde ed a campi sportivi.

L'edificio della chiesa vi è disposto in modo che il suo asse principale coincida con la diagonale del quadrilatero ed il suo volume si articola in due distinti livelli.



19 e 20 giugno 1990 – posizionamento delle cupole in legno

Il piano terreno dell'edificio

Di: Maria Antonietta Crippa e Gabriele Schiatti

Il piano terreno, in continuità con le attività ludiche e sportive esterne, ospita un salone pluriuso con una capienza di circa 330 posti predisposto per ospitare anche piccole rappresentazioni teatrali, le aule di catechismo, il bar, i servizi e altri locali per attività pastorali.

Il salone è di forma rettangolare, ritmato al suo margine da pilastri ottagonali, all'esterno dei quali si sviluppano alcuni spazi irregolari con funzione di corridoio per lo smistamento del pubblico ed il convogliamento verso le uscite di sicurezza.

Nelle pareti perimetrali si aprono delle grandi porte finestre per l'aerazione, l'illuminazione dell'ambiente ed il collegamento tra lo spazio interno ed i campi da gioco all'aperto.

Le aule per l'attività formativa sono state ricavate in due zone separate, disposte simmetricamente rispetto all'asse principale del salone pluriuso. Tale suddivisione favorisce l'attività educativa, evitando concentrazioni di bambini di età diversa in uno stesso luogo. Le aule sono inoltre tre per zona, ognuna può ospitare dalle 18 alle 30 persone. A ciascun gruppo di aule sono abbinati i servizi igienici, un ripostiglio e un disimpegno per lo sfollamento delle persone verso le uscite di sicurezza.

Ciascun'aula infine possiede ampie porte-finestre che consentono l'estensione del locale all'esterno, nel settore di giardino di pertinenza. Nella zona retrostante il salone è stato ricavato uno spazio di raccordo per l'ingresso alla sala famiglie, un ambiente collocato sotto la piazza antistante l'ingresso della Chiesa, con entrate indipendenti sia dalle zone a giardino attrezzate, sia dal disimpegno sopra accennato. Simmetricamente al locale bar, ma sul lato opposto sono ubicati la cucina e una sala per attività parrocchiali. In questa zona si trova anche la sottocentrale termica dalla quale partono le linee di riscaldamento dirette verso i vari settori dell'edificio. Il locale caldaia con generatore di calore alimentato a gas metano è invece ubicato nel complesso adiacente la chiesa, che comprende le abitazioni dei sacerdoti ed altri locali parrocchiali (di esso si parla in altra parte della pubblicazione) Il piano terreno è stato dunque organizzato in modo da contenere tutti i locali necessari alle varie attività parrocchiali.



I lavori interni e il completamento della chiesa

Di: Francesco Trisorio

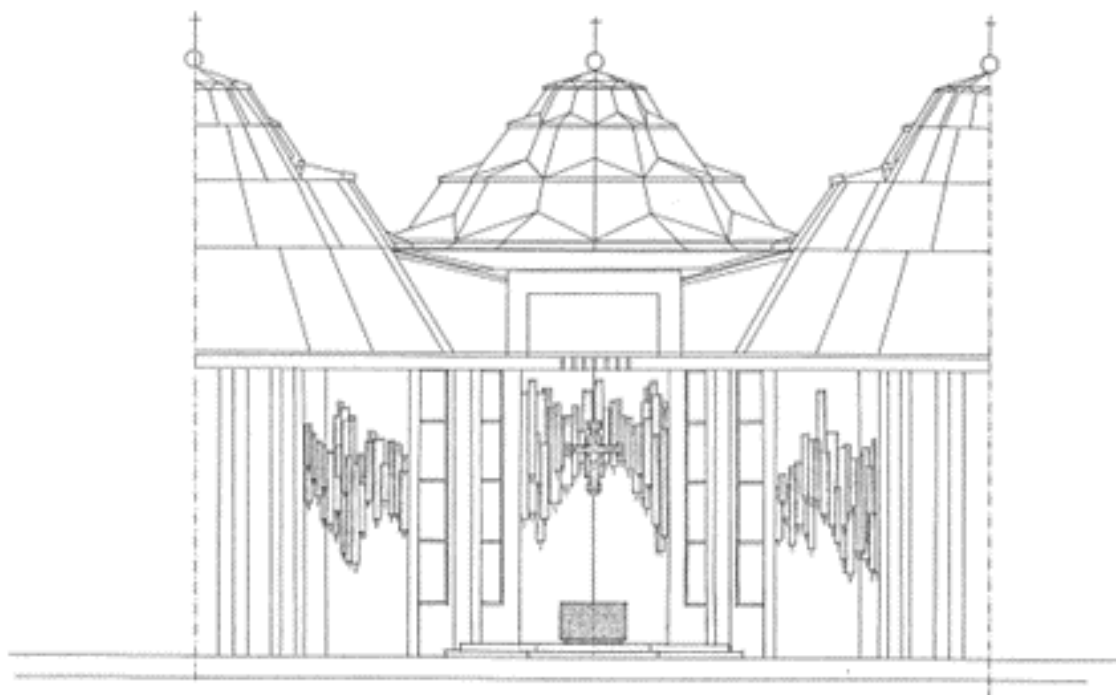
L'architettura interna

Il primo studio della nuova chiesa parrocchiale di Assago "fu redatto agli inizi degli anni 80 dalla compianta Prof. Arch. Liliana Grassi; successivamente, gli studi di progetto sono stati sviluppati, e realizzata la chiesa nei primi anni 90 ad opera della Prof. Arch. Maria A. Grippa e Arch. Gabriele Schiatti con la guida del parroco Don Enrico Vago.

Terminata l'intera struttura architettonica, la chiesa veniva inaugurata il 20 settembre 1992 dal Card. C. M. Martini.

L'interno della chiesa ha mantenuto per parecchi anni una sistemazione di arredo liturgico provvisoria anche se decorosa allo svolgimento delle stesse funzioni religiose.

Agli inizi dell'anno 2000 il parroco Don Umberto Caporali mi ha invitato a formulare una proposta di studio per una definitiva sistemazione interna della chiesa che tenesse conto della liturgia riformata secondo il Concilio Vaticano 11° e della valorizzazione dello stesso impianto architettonico presente.



Studio per il futuro organo liturgico a canne

"CHRIST IST ERSTANDEN ovvero "Cristo è risorto", è il titolo del progetto di ristrutturazione interna della chiesa parrocchiale di Santa Maria rivolto a tutti i fedeli di Assago, inteso come rinascita e nuova armonizzazione degli spazi liturgici.

L'espressione originale del titolo del progetto nasce dal confronto degli esempi di studio e ricerca di modelli liturgici e d'architetture religiose realizzate in Germania, in particolare tra gli inizi degli anni 20 e fine anni 50. Gli studi e le soluzioni liturgiche adottate in quegli anni per la costruzione delle nuove chiese risultano particolarmente innovativi e ad oggi attuali; l'arte e l'architettura si fondono in un organismo unitario con la comunità dei credenti.



La posa del pavimento in marmo orobico arabescato

L'uso dei materiali semplici e naturali diventano protagonisti del costruire e la stessa arte moderna, che vive il periodo intenso espressionista tedesco, arriva a rappresentazioni di opere religiose d'alto valore artistico. L'esperienza religiosa di rinnovamento condotta in quegli anni in Germania inizia da un profondo risveglio storico della condizione religiosa cattolica restata spesso soffocata dalla forte presenza protestante. Queste nuove riflessioni di ricerca innovative trovano nel teologo Romano Guardini la capacità espressiva d'influencare architetti come Rudolf Schwarz o Dominikus Bohm e poi l'arch. Gottfried Bohm nella realizzazione delle loro opere d'architettura di nuove chiese.

Questo è solo per citare alcuni degli esponenti storici più significativi del nuovo pensiero liturgico tedesco che si va formando e seguito d'altri importanti costruttori di chiese. La riforma del Concilio Vaticano II nasce da queste esperienze innovative legate alle nuove realtà dei tempi, più vicine alle esigenze e ai nuovi bisogni pastorali delle comunità dei fedeli; la stessa lettera del Papa Paolo VI

rivolta agli artisti e costruttori di chiese invita ad una ricerca interiore e in pari tempo di semplicità espressiva.

A compimento del lavoro svolto di sistemazione interna della chiesa di Santa Maria in Assago, esprimo la mia gratitudine a Monsignore Giuseppe Arosio direttore dell'Ufficio Nuove Chiese della Curia di Milano per la Sua paziente collaborazione alla realizzazione del progetto.

A Don Umberto Caporali Parroco della Parrocchia di San Desiderio rivolgo la mia profonda stima per le Sue energie creative e d'esperienze quale stimolo per una continuata ricerca di progetto.

Progetto:

La grande aula centrale definita dall'impianto stellare delle tre cupole si sviluppa su una superficie di circa 750 mq.



L'area sopraelevata del presbiterio in allestimento

L'Assemblea dei fedeli trova posto in una sequenza ordinata di sedute a panche circolari concentriche il cui centro di curvatura ha origine dal centro stesso dell'altare.

Il centro del sistema liturgico è origi nato dall'intersezione degli assi di costruzione della chiesa che risultano ortogonali e disposti lungo la direttrice longitudinale (asse pasquale di " Resurrezione ").

L ' Altare collocato al centro del sistema liturgico risulta essere il punto focale per l'intera assemblea dei fedeli (*"l'Altare sia là dove sono i fedeli" Debuyst*), non riceve nessuna particolare sovrastruttura e viene messo in rilievo con gradini, il popolo si colloca attorno ad esso nell'anello.

La scelta della forma quadrata dell'Altare con la sua massa lapidea, ci riporta all'antico significato di "ara" sulla quale si offrivano sacrifici; il luogo dell'Altare diventa un polo liturgico centrale che vive nella celebrazione eucaristica il significato di Cristo. La Sede, l'Ambone e il Tabernacolo, poli liturgici che convergono al centro dell'Altare e comunque orientati verso i fedeli, trovano una specifica identità e funzione liturgica nella loro collocazione in luoghi ben distinti, 10 stesso per il Fonte Battesimale collocato all'ingresso com'era nel progetto originale.

La collocazione dell' Ambone ha richiesto una particolare attenzione, inizialmente si era pensato di porlo in modo emergente dove adesso è stata sistemata la Sede, alla fine è prevalsa la convinzione di collocarlo incastonato alla colonna esistente.



Il Cardinale C.M.Martini, durante la visita pastorale del 27 gennaio 1992, celebra la S. Messa.

Il luogo dell'Ambone ed il valore della parola da cui viene annunciata è di rispetto, l'esempio del sacerdote Esdra riportato nel libro del Deuteronomio risulta significativo : Esdra, lo scriba, stava sopra una tribuna che aveva costruito per l' occorrenza. Esdra aprì il libro, poiché stava più in alto di tutto il popolo. Come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi.

La nuova sistemazione del basamento in marmo orobico alla statua in legno della Madonna del Rosario della fine del 1500 ha meglio definito e valorizzato il luogo devozionale dedicato alla Madonna stessa.

I nuovi confessionali sono stati progettati e realizzati in legno di abete come il rivestimento interno delle cupole.

L'intero disegno della pavimentazione è realizzato in marmo orobico colore rosa, l'inserito centrale a pianta ottagonale nello stesso marmo di colore grigio/rosso riprende in chiave simbolica la

geometria stellare delle cupole e definisce con una fascia circolare a forma d'anello l'intera area presbiteriale nobile di rispetto.

Il progetto prevede la realizzazione dell'organo posto sulle pareti di fondo della chiesa dietro all'altare e disegnato con una sequenza di canne argentate a formare gruppi musicali di nuvole, l'idea del progetto dell'organo è ripreso dal monumento a Sibelius in Finlandia.

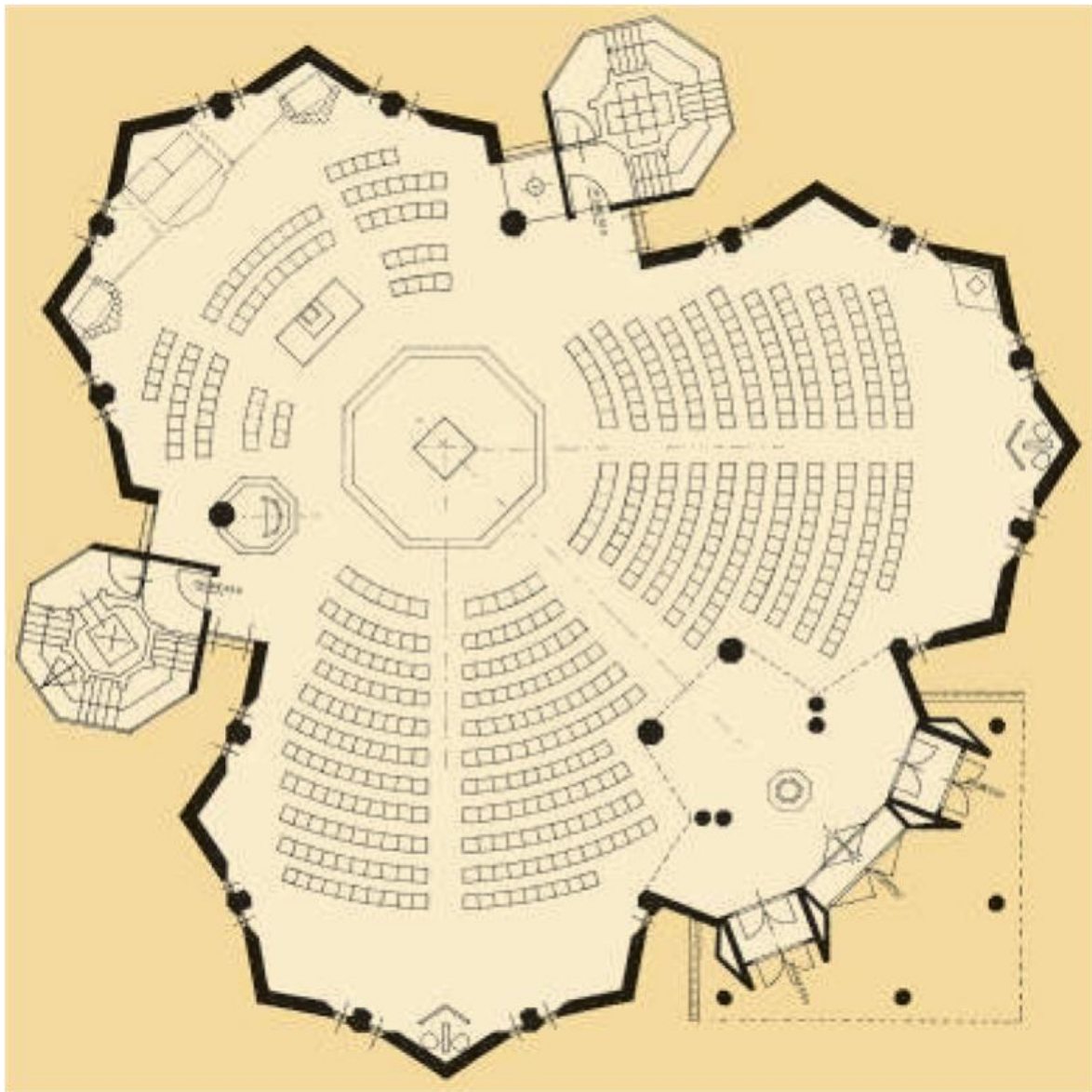


Il Cardinale C.M.Martini, durante la visita pastorale del 27 gennaio 1992, celebra la S. Messa.

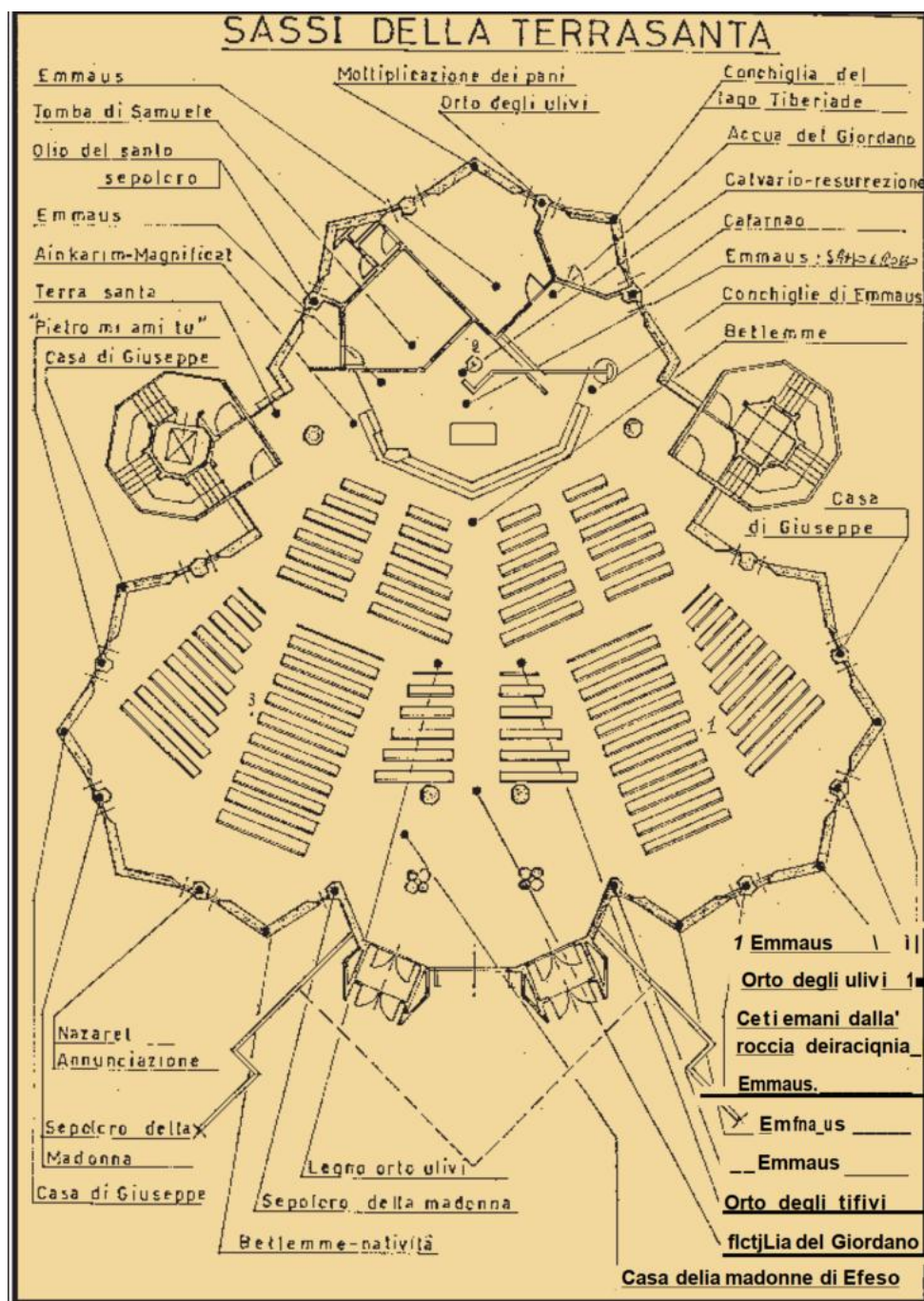
Il disegno a pianta ottagonale dei luoghi liturgici: altare, ambone, fonte battesimale, riprendono la geometria armoniosa di costruzione della chiesa e sono interpretati nel significato religioso dell'ottavo giorno della "Resurrezione "



il giorno 20 settembre dello stesso anno, con solenne concelebrazione presieduta da Mons.A.Mezzanotti, viene "inaugurata" la nuova chiesa



progetto della configurazione finale dell'Aula Assembleare con Voltare al centro



nella fondazione dei pilastri sono stati inseriti i sassolini prelevati in Terrasanta durante un pellegrinaggio dei parrocchiani con Don Enrico

Il complesso delle opere parrocchiali

Di: Giampietro Livini

La storia del complesso “Opere parrocchiali” comincia ai tempi del compianto don Enrico: siamo negli anni ‘80, quando si studiava il progetto del Centro Religioso S. Maria. Il primo progetto, elaborato ancora semplice

mente in forma di “studio” da parte dell’Arch. Liliana Grassi, prevedeva un complesso di fabbricati, ben omogenei fra loro, in cui si potevano vedere la nuova Chiesa, l’Oratorio, e tutti gli altri ambienti per le opere parrocchiali, comprese le abitazioni per i sacerdoti. L’ Ufficio della Curia di Milano competente nel rilascio delle autorizzazioni, riconobbe di trovarsi di fronte un progetto di indubbio valore, ma nonostante questo non si sentì di approvarlo, per una variegata serie di motivi sia di carattere architettonico e di immagine, sia per un previsto costo assai rilevante.

Inoltre, poco dopo, morì inaspettatamente l’Architetto Grassi, e si dovette cominciare da capo.

Il progetto della nuova chiesa fu affidato agli architetti Maria Antonietta Grippa (che succedette alla compianta Arch. Grassi alla prestigiosa Cattedra presso il Politecnico di Milano) e Gabriele Schiatti, suo collaboratore e poi Direttore dei lavori.

Per risolvere, almeno in una prima fase dei lavori, il problema dell’enorme spesa prevista, il Comitato presieduto da don Enrico decise di soprassedere momentaneamente alla costruzione delle “opere parrocchiali”, limitandosi a prevedere, nella nuova costruzione, solo la Chiesa al piano rialzato, e l’Oratorio con almeno alcune aule per la catechesi e le attività oratoriane al piano terra (oltre ad alcuni altri ambienti sotto il piazzale della chiesa).

La costruzione delle Opere Parrocchiali, storia minore rispetto a quella della chiesa, inizia nei primi anni ‘90. Iniziati i lavori di costruzione della Chiesa, risolti molti problemi, si incomincia a pensare alla costruzione di un “complesso pluriuso” a servizio della nuova Chiesa.

Il primo progetto, del dicembre dell’ottantanove, per contenere i costi viene impostato con grande sobrietà e si interpellano le imprese di prefabbricati che operano nella zona industriale.

Il complesso viene volutamente separato dalla Chiesa e quindi non tenuto ad un collegamento o ad una continuità architettonica.

Più semplicemente riprende elementi che contraddistinguono il territorio come il colore rosso mattone, gli archi e la galleria dell’adiacente complesso La Grande. Nel frattempo, anche il Comune di Assago ritiene socialmente strategico costruire un “complesso polifunzionale” a fianco della Chiesa e che per uniformità viene affidato al medesimo progettista, che manterrà le stesse scelte estetiche e costruttive.

Ma non ci sono soldi.

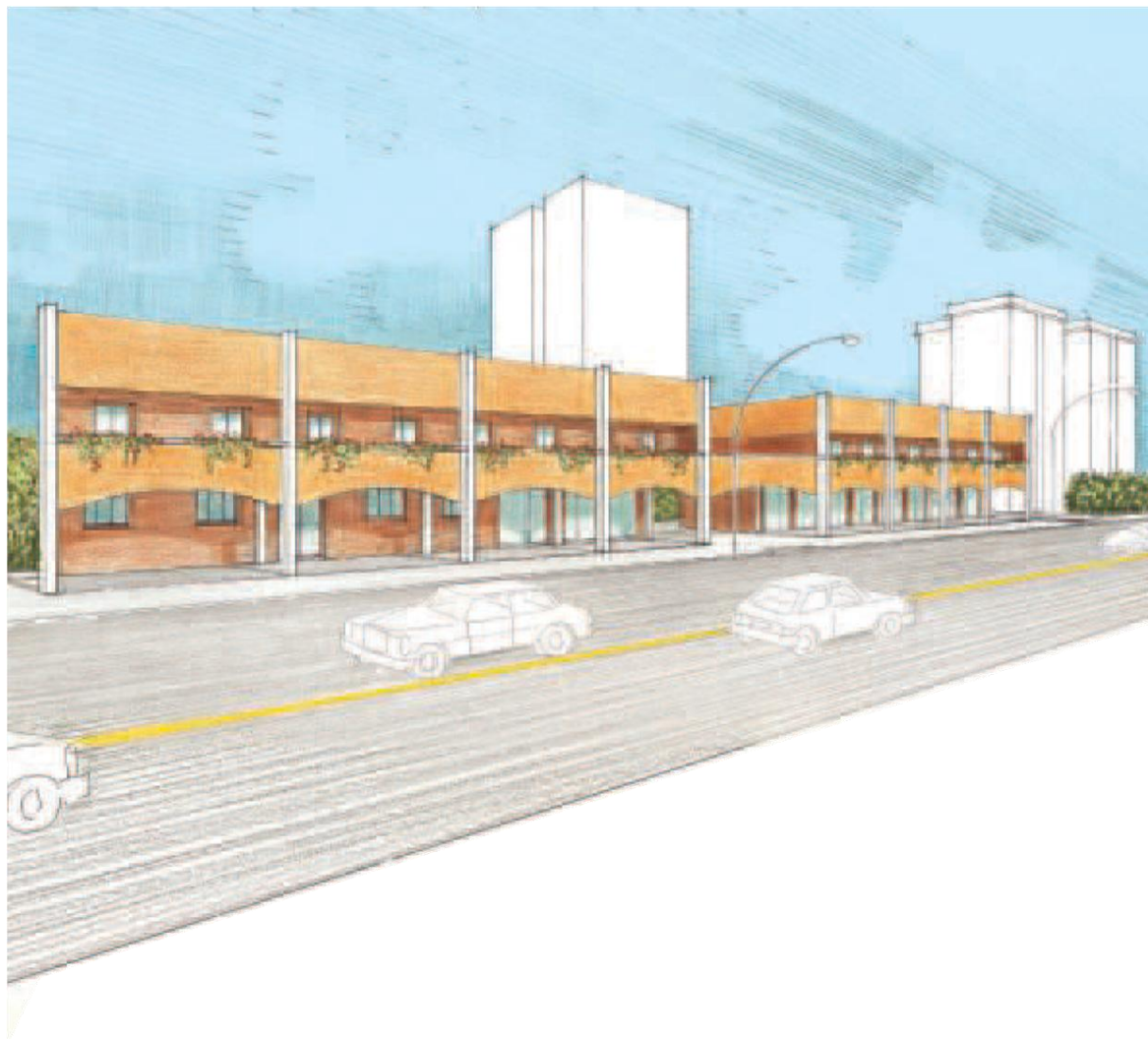
Un’ idea è quella di affittare parte delle nuove aree ad attività commerciali.

Il presidente della Cariplo Mazzetta conferma la disponibilità al finanziamento riservando una porzione per l’apertura di uno “sportello leggero” per 25 anni. Anche un fiorista ed un ufficio di pompe funebri sono disponibili.

La Curia ha altre aspettative per cui si accantona progetto ed autofinanziamento, richiede diversa distribuzione degli spazi interni con incremento dei locali ad uso abitativo, un ascensore per salire al piano superiore delle abitazioni e la costruzione deve essere eseguita non in prefabbricato ma in tradizionale.

Il primo aggiornamento del progetto è dell’aprile del ‘90, il secondo è del luglio, il terzo del marzo del ‘91. Sentito il parere favorevole della Commissione Edilizia del 3 aprile ‘91, sottoscritta il 19

maggio '93 la nuova convenzione per la cessione alla Parrocchia dell'area di via Matteotti, il 9 giugno '93 veniva rilasciata la "Concessione Edilizia per la Costruzione di Servizi Annessi alla Nuova Chiesa". Ma troppo tempo era trascorso, negli anni erano cambiate le esigenze e non solo gli uomini, l'affanno economico si era (un po') attenuato, ed il progetto è rimasto solo preliminare al definitivo che è stato elaborato in aderenza alla costruzione principale e quindi con omogeneità architettonica alla Chiesa.



Il 9 giugno 1993 viene presentato in Comune il primo progetto del complesso delle "Opere Parrocchiali"

Il progetto definitivo

Di: Maria Antonietta Crippa e Gabriele Schiatti

Terminata la chiesa di Santa Maria per l'utilizzo funzionale da parte dei fedeli, fu tralasciato, per espressa volontà del parroco don Enrico Vago, promotore ed artefice della costruzione del nuovo edificio sacro, il completamento delle opere interne dell'aula: altare, amboni, sede, fonte battesimale, confessionali e decoro artistico delle vetrate, ad un secondo tempo, da definire nel futuro.

Fu preferita infatti a vantaggio della popolazione l'immediata realizzazione dei campi sportivi e delle attrezzature necessarie alle esigenze formative dei numerosi ragazzi presenti in Parrocchia.

Con l'avvento del nuovo parroco: don Umberto Caporali, l'esigenza pastorale di dare ai ragazzi, giovani ed adulti più spazi e ambienti ancor più qualificati per l'attività formativa, divenne un'esigenza ancor più categorica, anche in conseguenza dell'aumentato numero della popolazione conseguente all'espansione edilizia residenziale del territorio del comunale. Iniziò pertanto nel 1994 l'elaborazione del progetto dell'edificio "Opere Parrocchiali ed abitazioni", ed essendo stato Gabriele Schiatti coprogettista e direttore dei lavori della nuova chiesa, fu incaricato di studiare un edificio che si armonizzasse architettonicamente e funzionalmente con la stessa avvalendosi della supervisione artistica dell'arch. Maria Antonietta Crippa.

Lo studio del complesso parrocchiale vide un assiduo impegno di don Umberto nel trasfondere a Schiatti la sua concezione circa l'utilizzo degli spazi per i fini pastorali. L'immobile è ubicato prevalentemente lungo la via C.A. Dalla Chiesa, una arteria perpendicolare alla via Matteotti, alla cui confluenza si trova l'ingresso della chiesa di Santa Maria.

Formato da due piani fuori terra, ha l'ingresso principale al piano terra, lungo la via C.A. Della Chiesa, costituito da un ampio porticato, con funzione di disimpegno coperto per l'accesso alla Cappella feriale che, per chi entra, è situata sul lato destro, mentre dal lato opposto si accede agli uffici di accoglienza parrocchiali.

Il piano terreno è completamente dedicato alle attività educativo-pastorali: dalla Cappella feriale, all'Aula magna ed alle quattro aule per il catechismo, prospicienti un piccolo patio interno, agli uffici di segreteria e accoglienza parrocchiali, a una scala interna di collegamento con i soprastanti appartamenti dei sacerdoti, oltre ai servizi igienici di piano.

Nel volume dell'edificio è stata conglobata la preesistente ed isolata centrale termica della nuova chiesa, inoltre sono stati realizzati tre box per autovetture e due spogliatoi, con docce e servizi, ad uso dei campi sportivi esterni, aventi autonomo accesso carraio, a confine con i condomini vicini. Al secondo piano trovano collocazione tre appartamenti per i sacerdoti, una piccola foresteria e la sacrestia con deposito. Questo piano si trova alla stessa quota della chiesa, pertanto in diretta comunicazione con essa. L'innesto dell'edificio delle opere parrocchiali con l'aula della chiesa avviene in corrispondenza della scala esterna con ascensore per disabili già esistente, diventando questo ultimo elemento punto di snodo e di raccordo tra l'Aula ecclesiale e le attività parrocchiali nei locali sottostanti la chiesa.



Nel 1997 vengono inaugurate le "Opere Parrocchiali" secondo il progetto definitivo. Il nuovo centro parrocchiale visto dalla via C.A. Dalla Chiesa

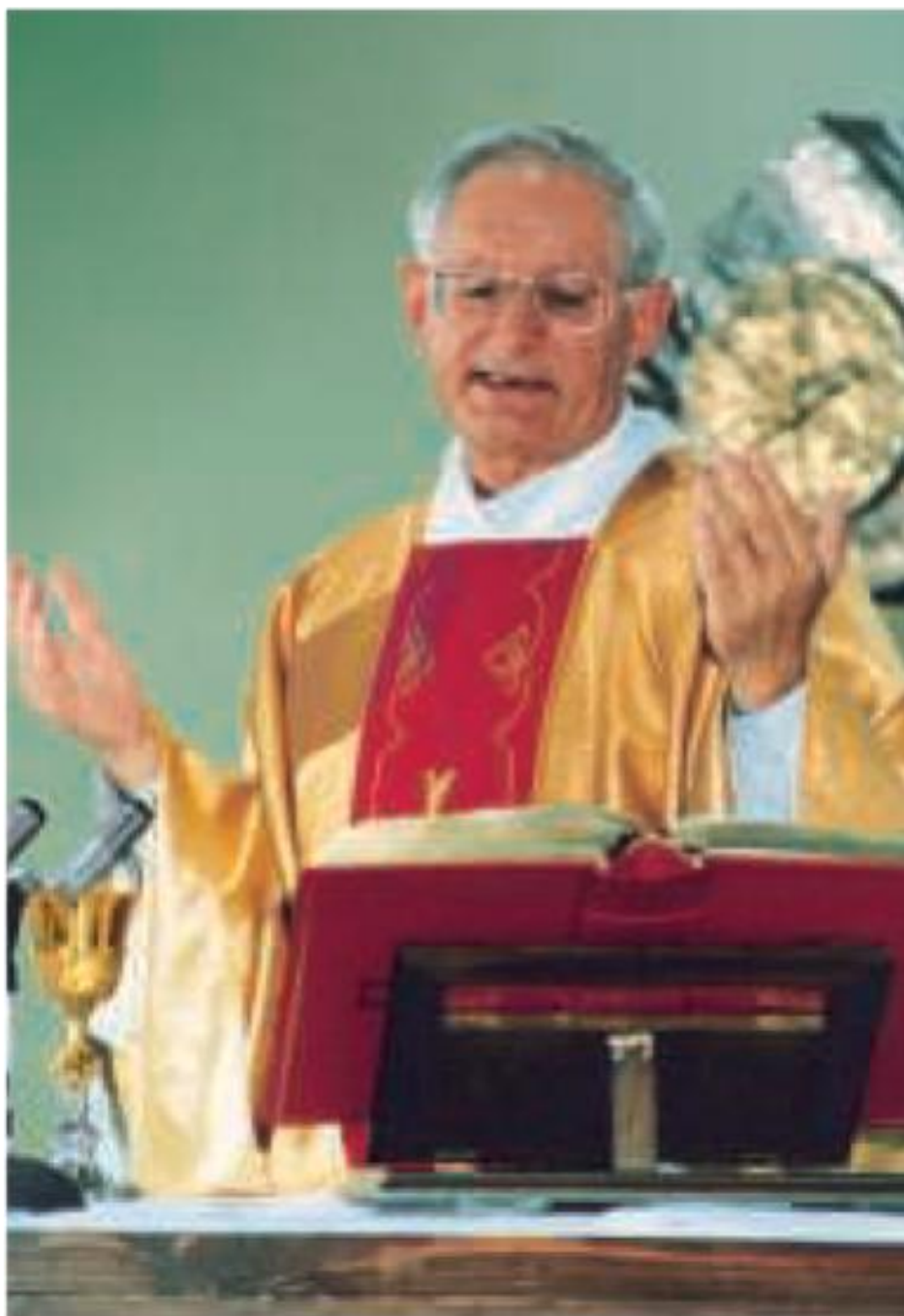


L' interno della Cappella Sacra Famiglia

Don Enrico Vago

Di: Giancarlo Pennacchietti

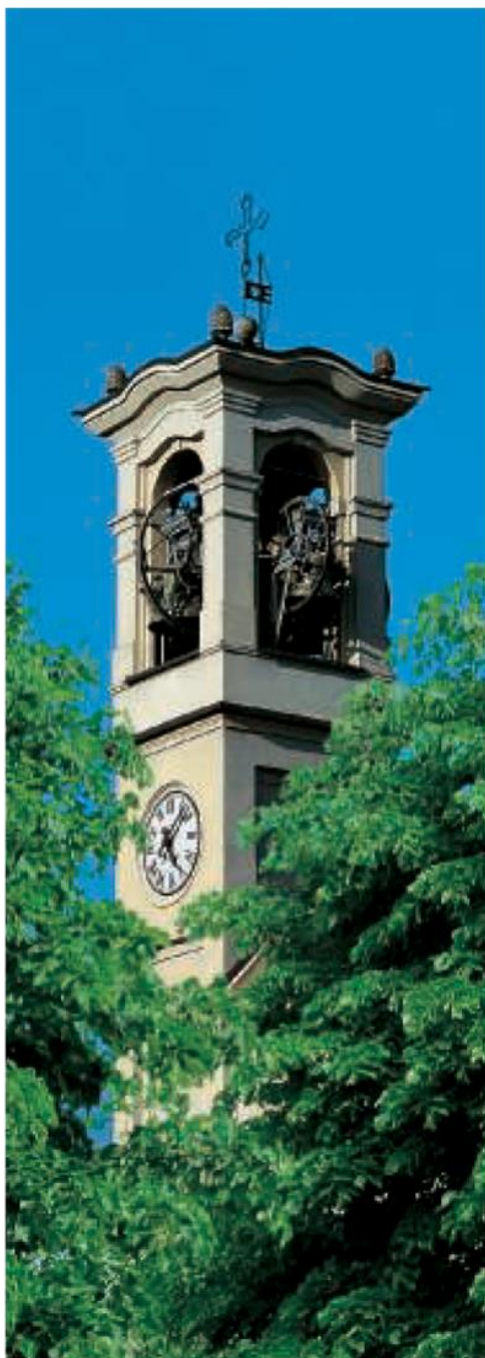
La comunità di Assago è debitrice nei confronti di don Enrico Vago per l'ideazione e la costruzione della nuova prestigiosa Chiesa di Santa Maria e verso don Umberto Caporali per il completamento dell'edificio religioso e la realizzazione del Centro parrocchiale. Cercheremo di individuare quale sia stato il contributo dei due parroci a questa impresa, sottolineando l'ispirazione e le istanze alla base della loro azione.



Don Enrico Vago (1933-1997), parroco di Assago dal 1973 al 1993, vive la sua esperienza pastorale nella fase in cui il paese agricolo alle porte di Milano, si trasforma in centro produttivo artigianale e terziario a Milanofiori e, nello stesso tempo, espandendosi, si assimila all'hinterland milanese, con un aumento notevole della popolazione, passata in pochi anni da 1200 a 7000 abitanti. All'aumento demografico corrisponde una crescita numerica e organizzativa della comunità dei fedeli. Da questa

esigenza oggettiva si impone nella mente di don Enrico la spinta a progettare e costruire una nuova Chiesa ad Assago.

Tutti conservano nella memoria l'immagine di don Enrico quale "pastore" buono, capace di intrecciare proficuamente relazioni umane ed ecclesiali, caritatevole e disposto sempre all'ascolto e alla comprensione, umile e riservato, ma aperto al dialogo e fiducioso nel prossimo, con una sua accattivante strategia comunicativa, basata sul sorriso e sul rapporto umano profondo e autentico, capace di slancio e iniziativa; di perseguire obiettivi particolari e concreti con perseveranza e determinazione, abile nel mediare e trovare le soluzioni più adatte ai problemi e alle difficoltà incontrate lungo il cammino. L'azione di don Enrico è positiva e lascia il segno, producendo buoni risultati.



Mentre la comunità parrocchiale negli anni si accresce, quantitativamente e qualitativamente, e viene maturando la sua identità, don Enrico si rende conto ben presto che la vita della comunità, dalle celebrazioni liturgiche, all'oratorio e alla catechesi, dalle opere sociali-assistenziali alle attività culturali e ricreative, sarebbe rimasta pregiudicata nel suo sviluppo soffrendo per la mancanza di

spazi, strutture ed attrezzature adatte. Di qui la necessità di un nuovo centro parrocchiale, ampio, bello e moderno, capace di accogliere tutti e di far fronte alle più svariate esigenze, richieste e attività.

Ma l'impresa è veramente ardua, le difficoltà enormi: la scelta progettuale, l'iter burocratico-amministrativo, le risorse finanziarie e l'accesso ai crediti, i rapporti con la Curia, il coinvolgimento dei fedeli. Quali sono stati dunque i fattori che hanno fatto avanzare il progetto verso la sua realizzazione?

1) Innanzitutto, l'incontro con l'architetto Liliana Grassi attenta studiosa della storia dell'architettura religiosa e dell'arte.

2) L'approvazione (1988) da parte della Curia milanese e del Cardinale Martini del "Piano Montini", un programma di costruzione di 25 nuove Chiese in luoghi in cui, appunto a seguito dei cambiamenti socioeconomici, si definiva questa necessità; quindi vi è l'esplicito sostegno dell'autorità ecclesiastica nel portare avanti il progetto, soprattutto dal punto di vista economico-finanziario.

3) L'appoggio fattivo fornito dall'amministrazione comunale di Assago, nella prospettiva che la nuova struttura religiosa fungesse anche da polo sociale-aggregativo educativo e culturale.

4) La capacità di don Enrico di coinvolgere la comunità parrocchiale nell'impresa, mobilitandone risorse umane ed energie, attraverso la creazione del "Comitato per il nuovo centro parrocchiale di Assago". queste istanze sono raccolte dall'architetto Grippa, dopo la prematura morte dell'arch. Grassi; essa è venuta maturando l'idea della necessità di una rivalutazione e ripresa, nell'architettura religiosa contemporanea, dell'uso della simbologia di cui è ricca la tradizione medioevale e non solo, e sono tradotte in un progetto iniziale, poi più volte modificato per esigenze tecniche ed economiche, di grande fascino e suggestione.

Al momento di chiudere la sua esperienza ad Assago, don Enrico può ben essere soddisfatto: la nuova Chiesa sorge in tutto il suo splendore e nella sua bellezza, anche se non ultimata internamente e senza la parte delle opere parrocchiali; la comunità parrocchiale è solida, ben organizzata e vivace; è grande l'affetto e la stima per la sua opera di parroco ad Assago.



Nel maggio del 1989 iniziano i lavori e don Enrico Vago “controlla” il cantiere con il vivo pensiero al campanile della “vecchia” Parrocchia di S.Desiderio

Don Umberto Caporali - Parroco promotore

I Parroci promotori: Don Umberto Caporali

Di: Giancarlo Pennacchietti

La comunità di Assago è debitrice nei confronti di don Enrico Vago per l'ideazione e la costruzione della nuova prestigiosa Chiesa di Santa Maria e verso don Umberto Caporali per il completamento dell'edificio religioso e la realizzazione del Centro parrocchiale. Cercheremo di individuare quale sia stato il contributo dei due parroci a questa impresa, sottolineando l'ispirazione e le istanze alla base della loro azione.



D. Lei don Umberto Caporali è stato nominato parroco di Assago nel settembre del '93, subentrando a Don Enrico, a sua volta diventato parroco a S. Eugenio a Milano. Nel '92 la nuova Chiesa è agibile

ma non è affatto terminata, parecchio restava da fare. Qual era la situazione al momento del suo insediamento? Quali i problemi più urgenti e importanti da affrontare?

R. Intanto cominciamo a dire che i problemi più importanti e più urgenti erano certamente relativi alle anime della parrocchia e non alle strutture di cui si avvale la pastorale parrocchiale e quindi certamente il primo impegno fu quello di prendere contatto con la situazione locale, laici, collaborazioni, impegno, partecipazione.

Detto questo, che è il compito più importante di ogni parroco, per quanto riguarda invece le strutture parrocchiali, in Curia, quando mi informarono della loro intenzione di nominarmi parroco di Assago, mi segnarono tre cose, che poi furono le prime di cui mi resi conto venendo qui sul posto. E cioè: 1) c'era da completare il complesso della nuova parrocchia, perché la Chiesa era in piedi ma mancava tutto il resto della struttura; 2) c'era da prendere di petto la situazione dell'antica chiesa di S. Desiderio, che era stata lasciata decadere; 3) c'era poi da completare la chiesa di S. Maria, che era stata edificata come struttura, ma mancava completamente della progettazione e realizzazione dell'interno. Questa è la situazione come l'ho ereditata.

D. Nella sua missione di sacerdote e nel quadro della sua attività pastorale, cosa ha rappresentato per Lei assumere la titolarità della parrocchia di S. Desiderio di Assago e con quale stato d'animo si è accinto alla sua missione?

R. La parrocchia da cui provenivo era assolutamente analoga alla situazione in cui era venuta a trovarsi la parrocchia di Assago, perché anche lì c'era il vecchio paese di Basiglio e poi la nuova realtà urbana di Milano. Quindi, gli stessi problemi che avevo avuto prima li ho avuti qui. E cioè, riassumendo in concreto, i problemi legati alla necessità di sviluppare, visto che esisteva ma solo in forma larvata, uno spirito, una comunità parrocchiale, e questo è un impegno che non basta un parroco per realizzarlo, ci vuole molto ma molto tempo. Ma certamente questo è stato l'avvio della mia presenza di sacerdote in questa parrocchia, nell'ottica di creare quel movimento di persone, di collaborazione e impegni, orientati proprio alla crescita nella fede dei parrocchiani.

D. Lei ha portato avanti con determinazione l'opera meritoria di dare finalmente una veste definitiva al centro parrocchiale; il suo apporto più originale è relativo alla sistemazione dell'interno della Chiesa di S. Maria. Quale linee-guida hanno ispirato le sue scelte? Quali sono stati i problemi più grossi che ha dovuto affrontare in questi anni nel portare a termine i lavori del centro parrocchiale?

R. Per quanto riguarda i rapporti con la curia e relativamente alla sistemazione dell'interno il progetto è stato lungamente pensato, discusso e modificato, perché si è passati da un'impostazione a un'altra. Prima l'interno aveva un'impostazione longitudinale, invece la nostra Chiesa non è longitudinale. Ad un certo punto è apparsa evidente l'incongruenza di mettere l'altare in fondo alla Chiesa, come è normalmente in una Chiesa di pianta longitudinale, e quindi la necessità di studiare una collocazione dell'altare al centro; questo poi determinava tutto il resto. Si trattava di una soluzione innovativa: l'altare al centro è un derivato di una liturgia partecipata, mentre l'altare in fondo è il derivato di una liturgia precedente, dove la gente assisteva a queste cerimonie religiose distante e lontana. Questa soluzione ha incontrato forti difficoltà nella Commissione diocesana di arte sacra. Una parte della Commissione, pur essendo d'accordo in linea astratta, non era d'accordo in concreto perché diceva che questa Chiesa non era stata pensata così.

Nacque allora l'idea di fare una sperimentazione, provare in concreto a mettere la gente così come ipotizzato e vederne un po' i frutti; furono poi quei frutti che convinsero. Quindi fu un momento di delusione prima, di insistenza nel prevedere una soluzione centralizzata dell'interno della Chiesa, di sperimentazione cui finalmente seguirono l'approvazione e la realizzazione.



D. E per la realizzazione delle opere parrocchiali vi sono state difficoltà? R. Non ci sono stati particolari problemi, una volta pensati bene gli utilizzi di cui la parrocchia aveva bisogno. In sostanza si trattava di aumentare il numero delle aule di catechesi, di fare una sala riunioni, di provvedere alle abitazioni dei sacerdoti.

Inoltre, bisognava risolvere un problema lasciato aperto e cioè quello della sacrestia. Allora il nuovo edificio da progettare fu pensato spostandolo interamente dalla via Matteotti (ove era previsto sul primo progetto), sulla via Dalla Chiesa, agganciato alla Chiesa: cioè la sacrestia diventava l'elemento di congiunzione tra la nuova costruzione e la Chiesa. Un altro problema che abbiamo dovuto affrontare è stato quello della Cappella feriale: essendo la Chiesa al primo piano quindi poco accessibile, abbiamo dovuto creare un ambiente facilmente accessibile e piccolo di dimensioni, adatto a visite estemporanee, per chi, passando davanti alla Chiesa, vuole fare un momento di preghiera.

D. Nel decennale del Suo servizio pastorale ad Assago, Lei ritiene che la nuova struttura abbia contribuito alla crescita e al rafforzamento della comunità religiosa assaghesa? Può fare un bilancio della sua attività?

R. A conclusione di questa intervista, mi riaggancio invece all'apertura di questa intervista. La Chiesa, l'edificio, può contribuire sì alla crescita spirituale parrocchiale, ma in realtà è solo un contributo estetico. I santi sono santi anche in spelonche e caverne, viceversa anche la Chiesa più artistica o più rinomata non è in grado di produrre la santità della vita, può solo aiutarla. Quindi la struttura è solo un aiuto a un cammino spirituale che però non nasce dalla struttura, ma nasce dallo Spirito. Ben venga la Chiesa completata, bella, artistica, ben sapendo però che non servirà alla santificazione dei fedeli, li potrà aiutare, ma non provoca la santità.

Per quanto riguarda un bilancio, mi sembra troppo presto per farlo, perché la comunità non è ancora consolidata. Qualunque cosa si dica è fluida, in movimento.

A me sembra che ci sia stato un notevole cammino, da come trovai la parrocchia dieci anni fa a come è oggi, a livello anche della consapevolezza di essere una realtà nuova come parrocchia, come comunità. Don Enrico era vissuto in un paese che aveva già una sua identità, se la trascinava da secoli, di fronte al cambiamento aveva appena abbozzata una nuova pastorale che doveva affrontare il cambiamento della situazione. Lui l'aveva appena abbozzata, io l'ho portata avanti una decina d'anni, ma per me sono ancora pochi, ci vuole di più.

Il cantiere visto da casa mia

testimonianza di Fina De Vivo Marafioti

Abito nel palazzo proprio dietro la chiesa e dal mio balcone al sesto piano ho seguito tutte le fasi della sua costruzione.

Mi ricordo il perimetro tracciato con il gesso sul campo vuoto e l'inizio di tutto il lavoro. Poi lo spianamento all'interno di questo perimetro, l'apertura del cantiere vero e proprio, il montaggio delle gru e di tutti i macchinari. Il periodo di palificazione delle fondamenta lo ricordo... con una certa angoscia. Oltre ad abitare dietro la chiesa, lavoro alla Scuola Elementare che le sta davanti, pertanto quelle giornate trascorse a sentire... BUM... BUM... BUM... con i muri che tremavano... sono state un po' faticose.

Le colonne ed il rustico sono cresciuti relativamente in fretta, si vedeva ogni giorno qualcosa di nuovo.

Ma arriviamo al momento più spettacolare ed emozionante: il posizionamento delle tre cupole. Sono state montate pezzo per pezzo davanti ai nostri occhi e man mano che crescevano era logico chiedersi come sarebbe stato possibile metterle così in alto, al loro posto. Evidentemente, a ciascuno il suo mestiere! Gru poderose le hanno sollevate e posizionate perfettamente. Lo spettacolo è stato veramente indimenticabile! Dalla mia postazione privilegiata, poi, l'ho seguito passo per passo: ho filmato, fotografato tutto. Mi sono attrezzata per sedermi comodamente ed ho passato ore ed ore affacciata al balcone.

I risultati di questo lavoro sono sotto gli occhi di tutti: non è stata costruita solo una chiesa, ma una bella chiesa!

Inaugurazione della “SANTA MARIA”

testimonianza di Mercedes Garcia

La processione

La mattina del 20 settembre 1992 eravamo tutti emozionati. La statua restaurata della Madonna attendeva alla soglia del portico. In quel momento alcuni parrocchiani divulgavano volantini per il paese per protestare contro il trasporto della Madonna alla nuova Chiesa, temendo che fosse abbandonata per sempre la chiesa San Desiderio. Tu, emozionato più di tutti, iniziasti:

“Ora facciamo il trasporto della Madonnina nella Sua Casa. Qualcuno magari pensa che questa Madonnina doveva restare qui, a San Desiderio; invece, la Tina l’ha proprio offerta per la Chiesa Nuova! Ecco perché tutta l’idea della costruzione della chiesa nuova è partita con questa Madonnina che ha fatto miracoli. Noi oggi la vediamo pronta ed in Suo Nome facciamo l’inaugurazione”.

Ingresso in Santa Maria

Arrivati alla chiesa nuova, le voci gioiose di un coro formato da adulti e ragazzi accoglieva con giubilo il celebrante Mons. Mezzanotti, il Parroco, le autorità del Comune ed il resto del corteo che, come un fiume, si mescolava alla numerosa assemblea già radunata in chiesa. La Regina d’Assago prendeva possesso della sua nuova Casa.

La gente era contenta, gli sguardi sorridenti, ed il tuo volto, don Enrico, più che mai pallido ed emozionato. Sorridevi a tutti e, tutti eravamo là, come tanti chicchi di grano attaccati ad una grande spiga.

Pensieri

Mentre salivamo le scale, mille pensieri aleggiavano sulle nostre menti : quale era concretamente il progetto di Dio su questa Chiesa edificata in ALTO ? ...cosa pensi tu Don Enrico?

“Non è difficile immaginare il progetto di Dio per la comunità d’Assago.

Mons. Mezzanotti commentò bene la seconda lettura, proclamata da Giuseppe Peschini; ci esortava tutti ad essere espressione di quanto umanamente possa valorizzare “il simbolismo della forma architettonica” della magnifica chiesa: la “luce”, per esempio.

La chiesa è luminosa ed accogliente. La luce è vita, cambia durante il giorno, segna il muoversi inarrestabile del tempo, dà forme sempre diverse alle geometrie naturali ed a quelle costruite dall’uomo. Così i cristiani dobbiamo essere “luce” per gli altri nella Chiesa, nella nostra comunità.

Ma la Casa di Dio continuava Monsignore, non è soltanto l’architettura, è la comunità dei credenti. San Paolo oggi ci dice che: il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: “il Signore conosce i suoi”, e ancora: “s’allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore”. In una casa grande non vi sono solo vasi d’oro, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi spregevoli. “Chi si manterrà puro sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona”, per far risplendere la luce della Chiesa di Dio. “Oggi, quindi, siamo non ad un punto d’arrivo ma ad un punto di partenza”.

Don Enrico, la cosa più importante in questa festa?

“Carissimi!... la cosa più importante è quella che soltanto Dio vede:

La Sua immensa gloria, per la quale io, e tutti voi fedeli abbiamo lavorato, pregato, sorriso, sofferto, contribuendo ad innalzare in mezzo a noi la “tenda del Signore”. Tutto ciò che fatte, fatelo a lode e gloria di Dio. E’ ciò che ho tentato di trasmettervi...”

Conclusione :

L'atto di consacrazione della comunità a Maria, Regina d'Assago, guidato dai Sacerdoti a conclusione della liturgia Eucaristica, deve aver rallegrato molto il Cuore della Madre Santissima.

Certamente con i nostri cuori saliva al cielo l'eco delle nostre voci implorando la Sua presenza ora e sempre nella nostra Comunità, nelle nostre famiglie nelle nostre anime: "Vieni o Madre in mezzo a noi... Cammineremo insieme a Te verso l'eternità".

L'eternità è il punto d'arrivo quindi la Madonnina cammina accanto a ciascuno di voi, tenendovi per mano finché sarete tutti, proprio tutti, presenti all'incontro nella casa del Padre. Ringraziamento Tu, Don Enrico, allora ringraziavi tutti e ciascuno di noi in particolare, per la collaborazione; oggi noi ti diciamo ancora: Grazie di tutto il lavoro e la benevolenza che hai mostrato verso di noi. Pensiamo che tu, dalla Casa del Padre, stia seguendo più che mai ogni sviluppo spirituale e materiale della nostra Parrocchia; spesso il tuo sguardo si poserà su ogni piccolo e grande dettaglio della nostra splendida Chiesa, sulle bellezze che l'arricchiscono e presenterai al Signore anche i nostri desideri di migliorare sempre di più, come magistralmente ci richiede ogni giorno il nostro Don Umberto Caporali: *"ad Maiorem Dei Gloriam"*

Da un prato una chiesa

Testimonianza di Giovanni Mella

Era un terreno incolto, anonimo come tanti altri. Poi si sparse la voce che era stato scelto come sede per la nuova chiesa di Assago.

Cambiò subito aspetto nei nostri cuori, ancor prima che venisse recintato, perché ora aveva uno scopo, una funzione, un significato, e perché in quello spazio la nostra fantasia disegnava la propria chiesa ideale, immaginava una creazione tutta nostra. Ma non importava se poi sarebbe stata inevitabilmente diversa da quella che sarebbe sorta, perché le preferenze sulla forma che avrebbe assunto l'edificio non erano altro che desideri personali, mentre l'attesa per una nuova chiesa, che crescesse in simbiosi col crescere del nostro paese, era di tutti.

Venne il momento della posa della prima pietra. Fu in una serata primaverile, con la presenza del cardinale Martini, delle autorità cittadine e di molti abitanti di Assago.

Ricordo ancora che alla celebrazione ufficiale facevano quasi da contrappunto le voci festose e vivaci di alcuni bambini che avevano sfruttato l'occasione per dedicarsi ai loro giochi preferiti, incuranti dei discorsi che venivano pronunciati. Potrebbe sembrare una nota quasi stonata, ma non lo fu affatto pensando che adesso in quegli spazi vive ed opera l'oratorio di Assago, frequentato dai giovani di oggi. Quella presenza un po' chiassosa di bambini al momento della posa della prima pietra mi appare oggi quasi come un segno premonitore, un'indicazione di cosa sarebbe divenuto quello spazio: non solo un luogo di culto ma anche uno dei punti principali di incontro dei giovani del nostro paese.

Venne l'inizio dei lavori, il progresso nella costruzione, il completamento della struttura. C'è sempre qualcosa di misterioso nel fatto che i materiali grezzi con i quali si edifica, di per sé così inerti, statici, opachi, impersonali, producano poi una creazione architettonica che ha una sua anima, una sua personalità, un suo modo di toccare le corde dei nostri sentimenti. Con una chiesa la sensazione è ancor più accentuata, lo stupore ancor più vivo. Vedevo crescere le colonne, le travature, i muri, tutto ferro e cemento, sembrava di assistere al sorgere di una fortificazione, di una fortezza, ti chiedevi se sarebbe nato un luogo che escludeva, che divideva, che contrapponeva. Ma alla fine quei muri non erano barriere, non avevano quel senso di potenza, ma anche di pesantezza che puoi percepire osservando le mura di un castello. Erano robusti, ma trasmettevano un senso di leggerezza, di bellezza, di spinta verso l'alto.

Oggi le pareti della chiesa sono ornate anche dalle nuove vetrate colorate, che con la loro grazia accentuano tutto ciò. Altri abbellimenti potranno essere realizzati, ma l'effetto complessivo è ormai stabilmente fissato.

A coronamento di quest'opera c'è stata, nel settembre del 2003, la consacrazione della chiesa da parte del cardinale Tettamanzi. Fu un momento di ricco di preghiera, ma fu anche un'occasione di festa e di gioia per tutti coloro che erano presenti. La spensieratezza e l'allegria che regnava tra noi nascevano dalla consapevolezza che era stato portato a termine un compito importante per tutti.

Scheda tecnica delle costruzioni

L'AREA

Superficie totale del lotto mq 6.400

Acquisizione delle aree:

Deliberazione Consiglio Comunale di Assago n° 80 del 3 maggio 1982

"assegnazione all'ente Chiesa Parrocchiale di S. Desiderio di un'area destinata ad attrezzature religiose"

Deliberazione Consiglio Comunale n° 70 del 25 maggio 1985

"convenzione per concessione area in diritto di superficie all'ente Chiesa Parrocchiale di S. Desiderio di un'area destinata ad attrezzature religiose"

Deliberazione Consiglio Comunale n° 2 del 15 gennaio 1993

"convenzione per concessione area in diritto di superficie all'ente Chiesa Parrocchiale di S. Desiderio di un'area destinata ad attrezzature religiose"

LA CHIESA

La costruzione:

1) Concessione Edilizia n° 642 del 6 febbraio 1989 "costruzione nuova Chiesa Parrocchiale di S. Maria"

2) Concessione Edilizia n° 642 Var. del 6 luglio 1989

3) Concessione Edilizia n° 642 Var. del 4 maggio 1990

4) Concessione Edilizia n° 642 Var. del 9 maggio 1990

5) Concessione Edilizia n° 642 Var. del 9 marzo 1992

Consegna Punti Fissi: 8 maggio 1989 Inizio lavori: (entro) il 1 agosto 1989

Aula assembleare: capienza (nella configurazione finale): posti n° 490 superficie mq 799,44

Servizi ed opere parrocchiali nel sottochiesa mq 1.030,39

Progettazione

Studio progettuale della prof.ssa Liliana Grassi

Progetto esecutivo e Direzione Lavori: Prof. Arch. Antonietta Crippa, arch. Gabriele Schiatti, arch. Marco Arnioni, ing. Grazia Magrassi

Realizzazione

opere edili: Impresa C.I.L.E. Milano

impianti elettrici: C.A.R.T.I.E.M. Milano

Campane: Ditta Cav. Paolo Capanni Castelnuovo né Monti (R.E.)

IL COMPLESSO "OPERE PARROCCHIALI SANTA MARIA"

Cappella, uffici parrocchiali, magazzini, abitazioni, ...

Primo progetto: arch. Giampietro Livini

Concessione Edilizia n° 74/90 del 9 giugno 1993 "costruzione di Servizi annessi alla Nuova Chiesa"

Progetto definitivo: arch. Gabriele Schiatti consulenza artistica prof. Maria Antonietta Crippa

Concessione Edilizia n° 59 del 21 dicembre 1995 "costruzione di opere parrocchiali e abitazioni dei sacerdoti"

Calcolo c.a.: ing. Mario Corielli

Inizio lavori: gennaio 1996 **Fine Lavori:** agosto 1997

Direzione Lavori: arch. Massimo Roncali, geom. Elio Cattaneo

opere edili: Impresa Guiotto Costruzioni s.n.c. Trezzano e Impresa Luigi Quaranta Parabiago

impianti elettrici: Raimondi M.Bruno Milano

impianti di riscaldamento ed idrosanitari: Ditta Montimpianti Buccinasco

SISTEMAZIONE INTERNA DELLA CHIESA

Comune di Assago: “Comunicazione per la realizzazione della sistemazione interna della Chiesa”
presentata il giorno 8 aprile 2002

Arredo Sacro

altare, ambone, fonte battesimale, sedi, colonnina tabernacolo ..., in marmo rosa del Portogallo

Progettazione e Direttore dei Lavori: arch. Francesco Trisorio

Progetto opere scultoree: Prof. Sergio Colleoni

Esecuzione opere scultoree: Maestro Gino Corsanini

Realizzazione di un ciclo di 37 vetrate con vetro soffiato e legate con trafilato di piombo: Prof. Sergio Colleoni

Pavimento in marmo orobico arabescato : SEMEA di Gervasoni Cav. Paolino Piazza Brembana (BG)

Realizzazione delle altre opere, degli impianti e forniture varie

Opere edili ed assistenze varie: Impresa ICBM di Alessandro Bertazzi Assago

Impianti di riscaldamento: Montimpianti Buccinasco

Impianti elettrici: FAC Elettrica s.p.a. Cesano Maderno

Opere in legno: Bruno Bregant Assago e MAR Allestimenti Arredamenti di Centrone Raffaele Assago

Panche: Spinelli Arredamenti Carate Brianza

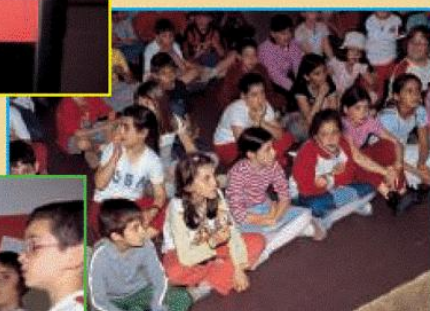
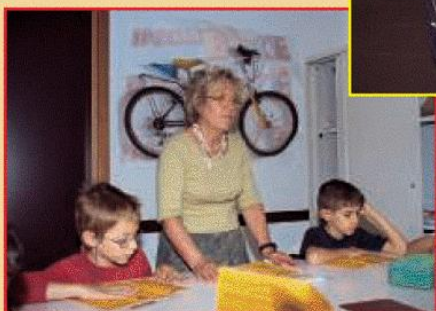
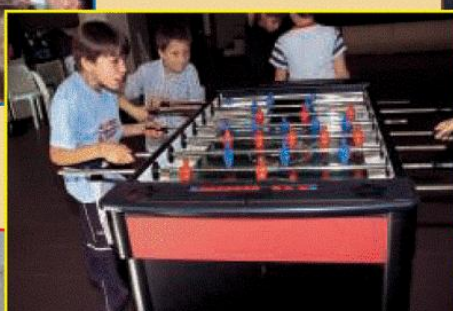
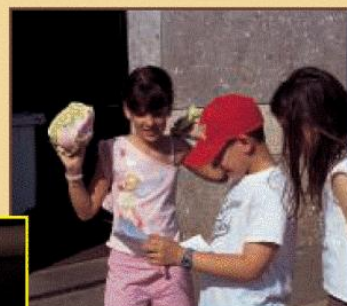
Impianto di amplificazione: Ars Studio Milano

Opere di imbiancatura e tinteggiatura: Giannini e Targhetti

Conclusione

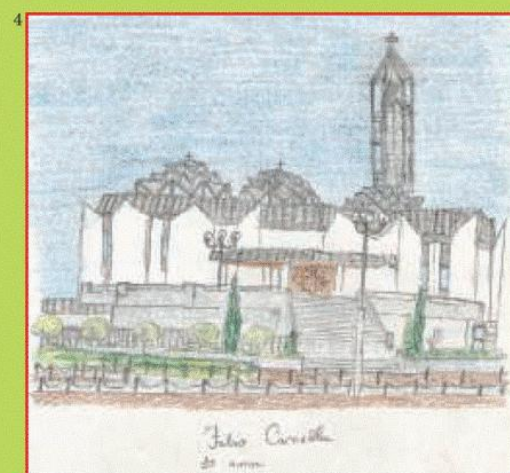
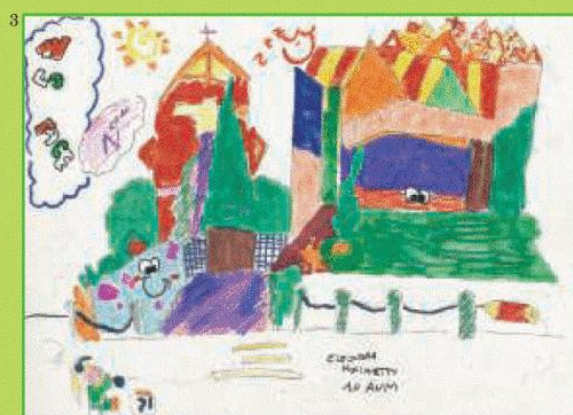
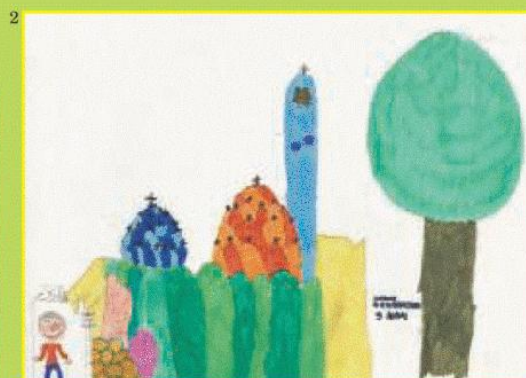
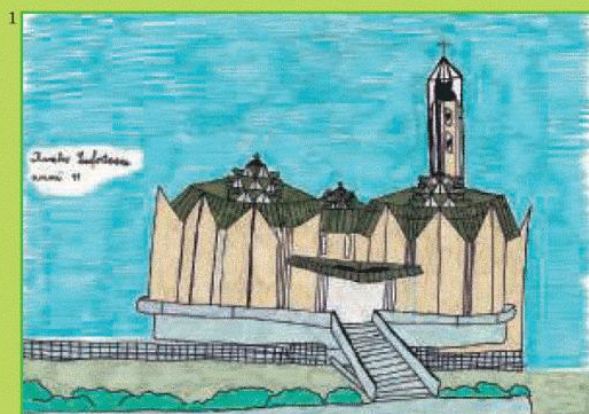
Ricordi...

MOMENTI DI VITA ORATORIANA

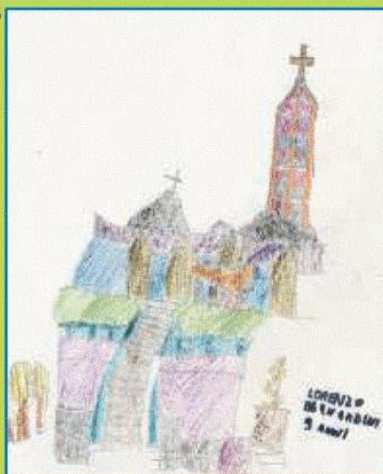




LA SANTA MARIA VISTA DAI BAMBINI DI ASSAGO



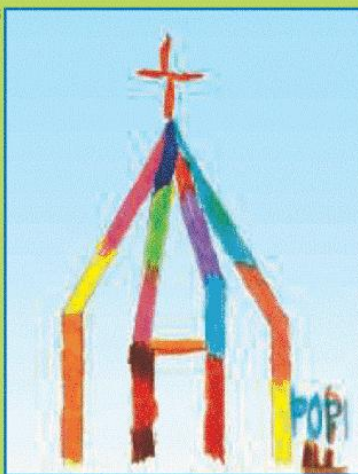
5



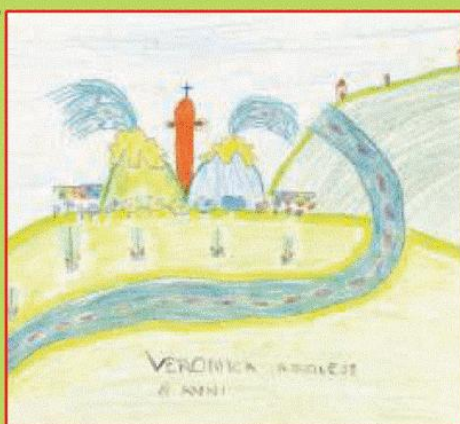
I BAMBINI E LE BAMBINE CHE CON FANTASIA HANNO RAFFIGURATO LA CHIESA

1. Aurelio Laforteza (anni 11)
2. Simone Bernardini (anni 9)
3. Eleonora Moschetti (anni 10)
4. Fabio Canella (anni 10)
5. Lorenzo Bernardini (anni 9)
6. Sofia Valeria Magni Soto - Popi (anni 4)
7. Veronica Ascolese (anni 8)
8. Vanessa Galardi (anni 11)

6



7



8

